

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Camera di commercio Bando per l'alternanza

Domande dall'1 marzo al 30 settembre per il bando di Camera di commercio che eroga contributi a professionisti, enti e associazioni che hanno ospitato studenti in alternanza.



I telai di una tessitura comasca: il distretto ha accusato un calo di vendite lungo tutti i primi nove mesi del 2018

### La scheda

## Meccanica ai primi posti nella crescita



### Il quadro regionale

#### I best performer

Tra i distretti che si posizionano ai primi dieci posti della classifica regionale per evoluzione dell'export nel terzo trimestre, emergono ben cinque realtà della metalmeccanica: Lavorazione dei metalli Valle dell'Arno (+13,1%), Metalmeccanico del Basso Mantovano (+12,8%), Rubineti, valvole e pentolame di Lumezzane (+6,5%), Meccanica strumentale del Bresciano (+5,5%) e Metalli di Brescia (+5,5%). Particolarmente dinamico anche l'export di Calzature di Vigevano (+12,5%) e Legno e arredamento della Brianza (+10,3%), trainato sempre di più dalla domanda dei mercati del lusso (Svizzera, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita). Crescita superiore alla media anche per le esportazioni di Tessile-abbigliamento della Val Seriana (+7,2%), Vini e distillati del bresciano (+5,9%), Gomma del Sebino Bergamasco (+5,1%).

Le esportazioni dei poli tecnologici, soggette a maggiore volatilità rispetto a quelle dei distretti tradizionali, hanno registrato un incremento tendenziale del 7,1% nel terzo trimestre 2018, a valori correnti, quantificabile in circa 181 milioni di euro di export in più. Conferme di crescita moderata dell'export sono giunte dai dati del Polo Ict di Milano e del Biomedicale di Milano. Fa eccezione il Polo farmaceutico lombardo, dove le esportazioni sono confermate in calo, per il secondo trimestre consecutivo.

Le esportazioni dei poli tecnologici, soggette a maggiore volatilità rispetto a quelle dei distretti tradizionali, hanno registrato un incremento tendenziale del 7,1% nel terzo trimestre 2018, a valori correnti, quantificabile in circa 181 milioni di euro di export in più. Il risultato positivo si presenta diffuso a tre dei quattro poli monitorati.

# Como, l'economia a due velocità In calo il tessile, corre l'arredo

**I distretti.** I risultati del terzo trimestre 2018 nel periodico report di Intesa Sanpaolo Per il comparto serico -4,1%. Performance top dei mobili brianzoli, decisivo l'export negli Usa

### ENRICO MARLETTA

Bene il legno arredo brianzolo, male il distretto tessile di Como. È ambivalente l'esito del periodico report sui distretti curato dall'Ufficio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e in questo caso relativo al terzo trimestre del 2018.

Il quadro relativo al seta-tessile presenta un segno meno per l'ultimo trimestre ma anche per i sei mesi precedenti (-4,1% nel periodo luglio-settembre, -5% nel complesso dei primi nove mesi del 2018). In flessione sia le vendite di abbigliamento che di tessuti, con un contributo negativo di alcuni primari sbocchi commerciali, su tutti Stati Uniti, Germania e Regno Unito. Solo in moderata ripresa l'export destinato a Francia e Spagna, dopo

un primo semestre dell'anno decisamente poco brillante.

Diverso il caso del legno arredamento della Brianza, il cui export è aumentato complessivamente del 10,3% tra luglio e settembre del 2018 (+4,2% nel complesso dei primi nove mesi). Determinante il traino degli Stati Uniti dove le vendite sono cresciute a doppia cifra nel terzo trimestre.

In crescita moderata anche l'export sul mercato cinese e nei mercati meridionali di Qatar ed Emirati Arabi. Ancora in calo invece le vendite di mobili nella Federazione russa, altro tradizionale mercato di riferimento. Il legno arredamento è stato indicato dai ricercatori di Intesa nel gruppo dei "best performer", le realtà con i migliori ri-

sultati a livello lombardo.

Positivo anche il report del distretto metalmeccanico di Lecco. Il +4% registrato tra luglio e settembre è frutto di un calo della componente primaria di export - i prodotti di meccanica - più che compensato però da un aumento delle vendite di prodotti in metallo, tubi/condotte e profilati cavi in acciaio, viti/bullonerie e posateria/pentolame. Dal punto di vista dei mercati di sbocco Germania, Francia e Polonia si confermano il principale traino delle esportazioni. In affanno invece le vendite negli Stati Uniti e in Cina.

Nel complesso i dati del terzo trimestre 2018 mostrano ancora esportazioni in crescita per i distretti della Lombardia: l'incremento è del 3,1% in termini

tendenziali, a valori correnti, quantificabile in circa 173 milioni di euro di export in più rispetto al terzo trimestre 2017. La performance lombarda si conferma superiore alla media nazionale (+1,4% nel trimestre luglio-settembre).

I mercati maturi, grazie a un incremento tendenziale del 6,7% nel terzo trimestre, continuano a rappresentare il motore trainante dei buoni risultati

**■ In crescita del 4% il settore metalmeccanico lecchese**

di export lombardi: di rilievo i contributi dei player europei, su tutti Germania (+5,6%) e Francia (+7,9%), sempre in cima al ranking distrettuale per controvalore di export; gli Stati Uniti si riconfermano tra i mercati maturi più dinamici (+16%). Tornano a flettere, nel periodo luglio-settembre, le esportazioni destinate ai mercati emergenti (-3%), soggette però a maggiore volatilità, per via del peso inferiore (pari al 35% circa) che rivestono sul totale dell'export distrettuale regionale. I risultati poco brillanti sono ascrivibili, in buona parte, a Federazione russa (-11,8%) e Turchia (-7,2%), per via della crisi che ha interessato i due paesi, e al minor dinamismo di alcuni paesi dell'Est europeo.

# Grandi opere, replica alle categorie La Lega: «Finire la Pedemontana»

**L'appello.** Partiti di Governo distanti sulle opere invocate dal "popolo dei produttori" Currò (5Stelle): «Non abbiamo bloccato nulla, ci siamo fermati soltanto a ragionare»

COMO

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

L'appello lanciato dal "popolo dei produttori" ha sortito i primi effetti. Dai due azionisti della maggioranza di governo arrivano segnali di apertura al dialogo, disponibilità al confronto senza pregiudizi su tutte le grandi opere bloccate sul territorio comasco. Ma restano le distanze tra Lega e 5Stelle, l'una in piena sintonia con la richiesta di categorie e sindacati, gli altri arroccati perlomeno su una posizione più critica, inclina a valutare pro e contro di ogni singolo progetto.

L'appello siglato due giorni fa nella sede dell'Ance ha visto aderire Cdo Como, Cgil, Cisl dei Laghi, Cna del Lario e della Brianza, Confartigianato Imprese Como, Concommercio, Concooperative Insubria, Confesercenti, Fai, Uil del Lario, Unindustria Como. Si chiede al Governo sostegno anche per la Tav, i lotti C e D di Pedemontana Lombardia, il secondo lotto della Tangenziale di Como, la Tremezzina, la Novedratese, la Canturina Bis. E altro ancora.

Per il M5S, è il parlamentare Giovanni Currò a fornire una prima dichiarazione. «Il Movimento non vuole bloccare nulla - premette - ci siamo fermati un attimo a ragionare, come farebbe qualsiasi padre di famiglia. Accolgo l'invito a un confronto senza preconcetti: siamo pronti a sostenere le opere che sono necessarie. Il fatto che questo territorio pensi alla Tav mi fa riflettere: non è un'esigenza di questo territorio, abbiamo il corridoio svizzero. Su Pedemontana mancano le opere compensative: non possiamo prescindere da quello. Mi piacerebbe concentrarci sull'esistente, come la Como-Lecco ferroviaria, oggi pietosa».

Dalla Lega, una considerazione arriva dal sottosegretario all'Interno Nicola Molte-



I lavori della Pedemontana: sul tavolo della politica il completamento della Pedemontana e il secondo lotto della tangenziale

ni. «Assolutamente d'accordo che si debba investire in grandi infrastrutture. Sono favorevole alla Tav, a Pedemontana, ma anche a Tremezzina e Canturina Bis: primo lotto finanziato dopo trent'anni di parole. Confido nel buon senso, in questi otto mesi Lega e Cinque Stelle hanno trovato un punto di caduta su tutto, sono convinto che lo troveremo anche su questo».

Su questo terreno insistono anche Alessandra Locatelli, parlamentare e vicesindaco di Como: «La mobilità delle persone e delle merci è un'esigenza fondamentale e tutte le opere che sono state avviate vanno terminate quanto prima - dice - l'appello del mondo delle imprese e del lavoro è pienamente condivisibile, siamo sulla stessa linea. Ciò detto c'è un contratto di governo che intendiamo rispettare, lavoreremo per trovare un punto di incontro con gli alleati il cui esito non potrà essere quello di bloccare tutto».

## Fermi (Forza Italia)



Alessandro Fermi

## «Necessario dare ascolto alle imprese»

L'unione di imprese e sindacati è un segnale importante per il territorio: non può essere ignorato e deve servire da stimolo a sbloccare le opere pubbliche. Ridando fiato a lavoro ed economia. Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale, ne è convinto: «Questo è un elemento che deve far riflettere, perché quando trovi parti storicamente dialoganti su posizioni diverse, pur non contrapposte, che lanciano un grido di allarme, si percepisce la preoccupazione per il futuro».

Ma quali opere sono le più preziose sul territorio? «La Regione si è impegnata a finire la Pedemontana, ma i dubbi dei 5Stelle si affacciano sul percorso. Ci sono poi opere totalmente finanziate come la variante alla Tremezzina, che come è stato detto giovedì nella sede dell'Ance è totalmente finanziata, eppure c'è stato un ulteriore passaggio burocratico... In un momento in cui l'economia non brilla, bisogna invece accelerare il più possibile. La Regione, su queste due opere, la sua parte l'ha già fatta e ancora la sta facendo». Puntare sulle infrastrutture significa sostenere la crescita: «Tra le misure che garantiscono la salvezza delle nostre aziende, c'è la questione delle opere pubbliche. Mentre questa è la finanziaria più povera di investimenti degli ultimi dieci anni. Né aiuta il codice appalti. Ecco perché la preoccupazione è tale da spingere a mettersi tutti insieme». Grandi opere non è sinonimo di devastazione del territorio: «Ricordo - prosegue Fermi - che

stiamo stati i primi in Italia ad aver approvato la legge sul consumo di suolo. Per l'ambiente queste sono opere infrastrutturali che agevolano il trasporto delle persone e delle merci, inutile agitare uno spettro concettualmente sbagliato». Per Como poi fondamentale tenere gli occhi puntati su Milano e la Svizzera. Rapporto che passa anche dal ferro su cui bisogna puntare in maniera più consistente in futuro. Questo per accrescere l'economia del territorio. «Misure come il reddito di cittadinanza sono sbagliate e inutili - conclude il presidente del consiglio regionale - tanto più se poi le aziende non lavorano e non assumono, generando povertà sociale e facendo ristagnare ulteriormente un'economia già in crisi. Se a ciò si aggiungono la persistente incertezza e le differenti vedute su opere tra l'altro già finanziate è evidente che le ombre siano molto più forti delle luci. Mi auguro che le sollecitazioni lanciate da questa sede vengano ascoltate e siano tenute in debita considerazione».

## UTILITIES Acsm Agam Il bilancio 2018



Paolo Busnelli

Il gruppo Acsm Agam ha preannunciato i risultati preliminari 2018 (che potrebbero essere soggetti a variazioni in sede di approvazione del progetto di bilancio consolidato). I dati finanziari completi saranno approvati nella riunione del board che è stata calendarizzata per il 20 marzo. Il secondo semestre dell'anno scorso (l'aggregazione è nata il primo luglio) segna il primo periodo di attività della nuova realtà. La società ha riunito utilities di Como, Lecco, Sondrio, Varese, Monza con A2A partner industriale e socio di riferimento. Il presidente è Paolo Busnelli, vicepresidente Marco Rezzonico e Marco Canzi. La cosiddetta multi-utility del nord riserva grande attenzione ai territori di cui è espressione e in cui opera: il piano industriale del Gruppo prevede investimenti per 568 milioni di euro.

## REGIONE Sostegno all'Aerospazio

«Regione Lombardia è accanto al Cluster lombardo dell'Aerospazio e vogliamo allargarlo ancora di più per avere sempre più aziende del settore che siano competitive sui mercati internazionali». Lo ha detto il vicepresidente Fabrizio Salain-tervenuto alla celebrazione del decennale del Lombardia Aerospace Cluster, svoltasi a Palazzo Pirelli. Il settore lombardo dell'Aerospazio rappresenta da solo il 33% dell'export nazionale e a livello strutturale conta 220 imprese, 16 mila addetti e un giro d'affari generato sul territorio di 6 miliardi di euro. Il Lombardia Aerospace Cluster nasce nel 2009 e ora coinvolge 89 soggetti tra imprese, università, centri di ricerca ad alta specializzazione aerospaziale, laboratori specializzati e associazioni di categoria.

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421 Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Stangata sulle rette per le case di riposo Tremila euro in più

**Il caso.** Stop alla detrazione per le spese non sanitarie. Oggi in città si pagano tra 1.700 e 3.500 euro al mese. L'intervento della Regione limita l'impatto della novità

### SERGIO BACCILIERI

Rette delle case di riposo, saltano le detrazioni e ora 3.340 famiglie comasche rischiano di dover pagare fino a tremila euro in più all'anno.

La Regione e i sindacati corrono ai ripari e si accordano per un aumento della deducibilità delle spese sanitarie sostenute dagli ospiti, in modo da mitigare almeno parzialmente la "stangata".

Nelle 43 residenze per anziani presenti in provincia di Como, con 3.340 posti letto complessivi, si pagano in media rette da 2mila euro al mese. Il costo al giorno in città va da 57 euro fino a 119 euro, vuol dire un mensile tra i 1.700 e i 3.500 euro nonostante la compartecipazione della Regione. Fino all'anno scorso le famiglie potevano detrarre la normale aliquota della spesa sanitaria, invece la giunta lombarda da quest'anno ha dovuto escludere dalle spese di ricovero quelle considerate alberghiere, non sanitarie. Perciò gli ospiti, o le famiglie che sostengono economicamente i loro parenti, devono fare i conti con un taglio del rientro fiscale fino al 70%, ovvero circa 3mila euro all'anno.

### La mossa della Regione

«Come conseguenza delle normative nazionali - ha spiegato l'assessore regionale al welfare

Giulio Gallera - la Lombardia è stata richiamata ad allineare il proprio sistema delle detrazioni in modo perentorio. Al fine di ridurre l'impatto derivante dai provvedimenti statali sulle famiglie e sugli ospiti delle Rsa abbiamo elaborato una proposta meno penalizzante: l'ambito delle spese certificate e indicate come detraibili può essere esteso all'assistenza infermieristica, riabilitativa e all'operato di terapisti, educatori ed animatori. Un'azione intesa al beneficio alla persona e valorizzata anche in termini fiscali».

I sindacati dei pensionati hanno firmato con Gallera un accordo. «È stata definita una quota forfettaria pari al 58% di costi detraibili/deducibili - si legge nel testo dell'accordo - unica a livello regionale da applicare già per l'anno fiscale 2018». Le singole residenze dovendo preparare in questi giorni i cedolini per le dichiarazioni dei redditi stanno aspettando che questo accordo venga approvato dalla giunta

**Le strutture attendono di sapere quali voci saranno ancora detraibili**

regionale. Sarà così possibile fare i calcoli sui singoli casi e sulle singole spese per capire quanto la misura messa in campo dalla Regione compenserà il taglio del rientro fiscale.

### Le reazioni

«Siamo in attesa della delibera regionale - spiega la direttrice della Ca' d'Industria Marisa Bianchi - per sapere quali voci rientreranno esattamente nelle spese sanitarie detraibili».

«Il dispiacere per la riduzione delle detrazioni c'è - dice il presidente della Ca' d'Industria Gianmarco Beccalli - le singole residenze però non possono farci nulla, è una decisione prima statale e poi regionale. Il peso economico comunque varia da caso a caso, a seconda delle condizioni sociali ed economiche delle persone ospiti». Le sigle dei rappresentanti dei pensionati esprimono comunque soddisfazione rispetto all'iniziale e più drastico taglio.

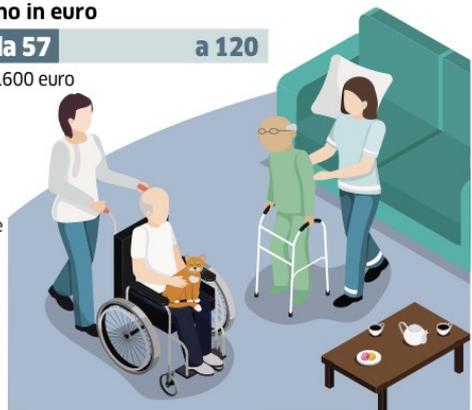
Fuori dalla città le residenze per anziani della provincia hanno lunghe liste d'attesa, ad Appiano come a Lomazzo ci sono centinaia di anziani in fila. Sebbene molti cittadini presentino domande plurime secondo i sindacati è lecito stimare in circa 5mila la platea delle famiglie comasche interessate.

### Case di riposo in provincia di Como



La nuova norma nazionale comporta un aggravio di circa 3.000 euro all'anno (è stata ridotta la quota della spesa sanitaria scaricabile con il 730 già nella prossima dichiarazione dei redditi)

Regione e sindacati hanno chiuso un accordo per attenuare l'impatto della nuova norma



L'EGO - HUB

## La mobilitazione dei sindacati Accordo per attenuare gli aumenti

I pensionati in campo per non penalizzare le famiglie con parenti ospiti nelle residenze per anziani.

«Pensionati e anziani sono arrivati in Regione con molte preoccupazioni - dice Giovanni Pedrinelli, segretario della federazione pensionati della Cisl dei Laghi - perché fino a ieri gli ospiti delle residenze o le famiglie che li sostengono potevano detrarre la consueta aliquota della spesa sanitaria. Adesso non possono più farlo sui servizi aggiuntivi ed alberghieri, ad esempio la

mensa, oppure l'intrattenimento. Dunque con la Regione abbiamo spostato altri servizi d'assistenza sui costi detraibili calcolando una percentuale forfettaria pari al 58%. È una misura valida anche per il 2018 e dunque retroattiva. Così gli utenti vengono penalizzati molto meno».

L'accordo tra Regione e sindacati deve a giorni essere approvato dalla giunta regionale. «La Regione e i sindacati hanno riclassificato alcuni costi - dice Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil

del Lario - per evitare che il taglio delle detrazioni fosse troppo pesante».

Le sigle sindacali non riescono ancora a calcolare quanto la misura regionale compenserà il taglio del rientro fiscale. «Senza le detrazioni una famiglia poteva spendere tra i tremila e i mille euro in più - ipotizza Sergio Pomari, segretario dei pensionati della Cgil - adesso con la percentuale forfettaria del 58% viene se almeno nettamente abbattuto».

S. Bac.

# Furti, il ministero: «Con i controlli extra sono calati del 26%»

**Sicurezza.** I dati diffusi dal sottosegretario Molteni Diminuiscono anche le denunce di colpi in abitazione «Il merito è esclusivamente delle forze dell'ordine»

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

I furti sono in calo. Perlomeno nei Comuni elencati ieri nel corso di una conferenza stampa in Prefettura a Como, alla presenza del sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**. A Como città, da gennaio 2017 a gennaio 2018, i furti denunciati scendono del 28,86%. A Cantù del 26,56%. Il totale dei furti, di ogni tipo, comprese le truffe agli anziani, è di 1.302 nel periodo tra settembre 2018 e gennaio 2019. Rispetto all'anno precedente, quando c'erano state 1.529 denunce, sono 227 furti in meno, pari a un -14,85%. In tutta la provincia, scendono del 36,3% i furti in abitazione, 229 solo nel mese di gennaio: 7 al giorno. Giù anche le rapine: 10 a gennaio, una ogni tre giorni, contro le 23 dello scorso anno, -56%.

**Le cifre**

I dati vengono forniti solo per alcuni Comuni e non vengono forniti documenti con l'elenco completo. Si citano diversi paesi della provincia che registrano risultati che

vengono definiti incoraggiati. La lettura generale parte da un presupposto: dopo i controlli straordinari, a partire dal 12 novembre scorso, in risposta a un aumento dei furti - e si continuerà ancora per tutto marzo - si è ottenuto un calo dei reati denunciati.

Molteni, alla presenza del prefetto **Ignazio Coccia**, del questore **Giuseppe De Angelis**, del comandante provinciale dei Carabinieri **Andrea Torzani** e del comandante provinciale della Guardia di Finanza **Alberto Catalano**, ha riferito che il merito è di chi, sul territorio, tutti i giorni lavora per contrastare la criminalità: «Esclusivamente delle forze dell'ordine, sono orgoglioso del loro lavoro».

I furti totali, a gennaio 2019, sono stati 562, -26,25% rispetto ai 762 dello scorso anno. Quanto ai furti nelle abitazioni, da gennaio 2018 a gennaio 2019, si è scesi certamente a Cantù (da 29 a 22: -24,14%), a Como (da 42 a 16: -61,90%) e a Mariano (da 29 a

10: -65%). Tra i Comuni dell'Erbese, si cita Tavernerio (da 5 a 1). Impegnate, dal 12 novembre 2018 al 20 febbraio di quest'anno, 808 pattuglie e 1986 operatori.

**I commenti**

«Ci siamo messi con impegno a studiare la mappa delle criticità - ha spiegato il prefetto Coccia - e grazie anche alla possibilità di avere dei rinforzi fondamentali, abbiamo orientato la nostra azione man mano secondo l'evoluzione dei fenomeni criminali». Sulla videosorveglianza, si prevede in futuro un'unica cabina di regia provinciale.

«Dati incoraggianti. Tanti servizi in borghese - ha ribadito il questore De Angelis - Abbiamo registrato anche diverse guide in stato di ebbrezza o sotto effetto di sostanze stupefacenti. Apprezzata la app YouPol, anche per mandare foto di targhe, o di situazioni di consumo di stupefacenti, anche in forma anonima». Tre reati su quattro, dicono i dati, vengono commessi da italiani.

### I dati

#### FURTI IN PROVINCIA

Settembre - Gennaio	
2017/18	1.529
2018/19	1.302

-227 (-14,85%)



#### FURTI TOTALI

	Novembre	Dicembre	Gennaio
2017/18	839	832	762
2018/19	829	804	562
%	-1,19	-3,37	-26,25

#### FURTI IN ABITAZIONE

	Novembre	Dicembre	Gennaio
2017/18	404	414	358
2018/19	363	378	229
%	-10,15	-8,7	-36,3

#### TOTALI A COMO

	Novembre	Dicembre	Gennaio
2017/18	-	165	149
2018/19	158	161	106
%		-2	-28,86

#### IN ABITAZIONE

	Novembre	Dicembre	Gennaio
2017/18	32	-	42
2018/19	22	37	16
%		-31,25	-61,90

#### TOTALI A MARIANO

	Novembre	Dicembre	Gennaio
2017/18	-	43	44
2018/19	40	32	22
%		-25	-50

#### IN ABITAZIONE

	Novembre	Dicembre	Gennaio
2017/18	17	28	29
2018/19	15	15	10
%		-11,8	-46

#### TOTALI A CANTÙ

	Novembre	Dicembre	Gennaio
2017/18	-	64	64
2018/19	75	42	47
%		-34,38	-26,56

#### IN ABITAZIONE

	Novembre	Dicembre	Gennaio
2017/18	-	39	29
2018/19	46	16	22
%		-58,7	-24,14

L'EGO - HUB



Da sinistra: Alberto Catalano, Ignazio Coccia, Nicola Molteni, Giuseppe De Angelis e Andrea Torzani BUTTI

LA PROVINCIA  
SABATO 23 FEBBRAIO 2019

## Lago e Valli

# Casa del parroco, cantiere irregolare Scatta il sequestro dei carabinieri

**Argegno.** Al lavoro sui ponteggi senza adeguata protezione in vista dell'ingresso di don Illia. Sanzionate le ditte, compresa quella del sindaco: «Da sempre lavoriamo gratis in questi casi»

ARREGNO  
MARCO PALUMBO

La corsa contro il tempo per consegnare al nuovo parroco, don **Giovanni Illia** (il cui ingresso nelle parrocchie di Argegno e Schignano è fissato per il prossimo 10 marzo), la casa parrocchiale risistemata di tutto punto - in primis attraverso l'isolamento del tetto - si è imbattuta giovedì nei controlli dei carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro.

I militari dell'Arma, dopo un'intensa giornata trascorsa a passare in rassegna la documentazione (con base operativa prima ad Argegno poi nella stazione di Castiglione d'Intelvi), a sera inoltrata hanno messo i sigilli al cantiere, con relativa segnalazione in Procura.

### In piazza della chiesa

Sigilli peraltro ben visibili ieri dalla piazza della chiesa. Secondo alcuni dettagli filtrati ieri, sarebbero state riscontrate anomalie nella porzione di ponteggio che dà sul terrazzo della medesima casa parrocchiale, con personale al lavoro «a otto metri d'altezza» senza le adeguate protezioni. E ancora sarebbero

state riscontrate lacune nella documentazione in particolare inerente al cosiddetto Pos (Piano Operativo di Sicurezza).

La titolarità dell'intervento (e il coordinamento della sicurezza) è in capo alla Diocesi, che ha provveduto - in base a quanto prevede la legge - a individuare correttamente tutte le figure preposte a questo intervento (che ha come riferimento sul territorio, in assenza del parroco, il vicario foraneo don **Paolo Barocco**), a cominciare dal coordinatore della sicurezza.

### Consuetudine

Al lavoro, i carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro hanno trovato - come confermato dagli stessi militari - anche l'impresa del sindaco **Roberto De Angeli**, impegnata nella sistemazione degli impianti termici.

E qui si apre un altro fronte di questa vicenda ed è lo stesso primo cittadino a raccontarlo: «Vi è sempre stata la consuetudine ad Argegno come credo in altre realtà di mettere a disposizione gratuitamente la manodopera per gli interventi sulla casa parrocchiale, solitamente effettuati in corrispondenza dell'arrivo

di un nuovo parroco - sottolinea il primo cittadino - E così è stato anche adesso. Il discorso vale anche per la manutenzione ordinaria. Io come altre ditte argegnine eravamo al lavoro gratuitamente. Peraltro dopo quasi un anno senza parroco sia ad Argegno che Schignano, c'è davvero grande attesa per l'ingresso di don Giovanni Illia. Alle luce delle irregolarità riscontrate sia io che le altre ditte siamo stati sanzionati. Personalmente lavoravo sulla caldaia, che nulla ha a che vedere con i ponteggi. Oltre al danno, la beffa verrebbe da dire».

### «Il danno e la beffa»

Dunque, la resistenza della casa parrocchiale subirà inevitabilmente un rallentamento. Gli uffici della Diocesi si sono messi subito al lavoro per completare la documentazione mancante e anche il ponteggio dovrà essere messo a norma. Resta comunque confermato l'ingresso del nuovo parroco domenica 10 marzo.

«Appena il cantiere sarà dissequestrato, siamo pronti a ripartire per finire i lavori», rimarca il primo cittadino.



I sigilli al cancello d'ingresso del cantiere della casa parrocchiale

LA PROVINCIA  
SABATO 23 FEBBRAIO 2019

49

## Mariano Comense

# La raccolta dei rifiuti a un'altra ditta pubblica «Errore chiudere Mcs»

**Mariano.** Lunedì si esaminerà il passaggio a Service 24. Le opposizioni: «Risparmi con una società più grande. Ma questa mossa mette in luce gli errori della giunta»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Da Mcs a Service 24 Ambiente. Il Comune non fa nemmeno in tempo a chiudere la partecipata locale, la messa in liquidazione è fissata il 1 marzo, che già pensa di affidare parte dei suoi compiti a una nuova società pubblica.

Questo almeno è quanto ha intenzione di fare la giunta guidata dal sindaco **Giovanni Marchisio** pronta a chiedere, lunedì sera, al consiglio comunale di lasciare il servizio di igiene urbana all'interno dello sportello di via Garibaldi per valutare la proposta della srl di Taver-

nerio. Insomma, la manutenzione di strade, edifici municipali e verde torna in Comune, mentre il servizio rifiuti si valuta di affidarlo alla Service 24 Ambiente.

È una società di proprietà dei Comuni di Albavilla, Albese con Cassano, Brunate, Capiago e Intimiano, Erba, Lipomo, Montorfano, Orsenigo e Tavernoerio, che opera a livello intercomunale su 25 mila abitanti, sotto la guida dell'amministratore unico **Marco Pessina**.

### L'idea

«Può essere una bella soluzione commenta l'assessore all'igiene urbana, **Giovanni Pellegatta** - lunedì sera, chiederemo al consiglio di far rientrare tutti i compiti prima svolti da Mcs in Comune, eccetto quello della raccolta e smaltimento rifiuti, pulizia strade e gestione dell'area ecologica per valutare la proposta di Service 24». Un confronto aperto anche alle mino-

ranze: «È sicuramente un tema importante per Mariano per questo coinvolgeremo tutti».

A chiedere di essere coinvolti nel percorso è proprio la Lega, convinta che l'operazione non si possa chiudere in un mese, ma proseguirà oltre la data delle elezioni. «La strada verso la creazione di una linea di gestione dei servizi, come quello dell'igiene urbana o l'acqua, a livello provinciale» spiega il capogruppo **Giovanni Alberti**.

«Per questo condiviso l'idea di esternalizzare il servizio, valutando la proposta di Service 24 Ambiente» aggiunge, ricordando che la massa critica può aiutare a ottenere scenti. «Certo, ci si arriva all'ultimo».

E non fare le cose mosse dalla fretta è l'appello del Movimento Cinque Stelle. Favorevole a un possibile ingresso in una società che gestisca l'igiene urbana a livello intercomunale, «l'aggregazione alla srl non deve essere un punto di arrivo ma di



La sede di Mariano Comense Servizi, società partecipata comunale in liquidazione, in via Garibaldi

partenza per fare sempre meglio» specifica **Carmen Colombo**. La quale conclude: «Purtroppo l'amministrazione arriva sempre in ritardo sui tempi economici, mi sembra che abbiamo perso due anni in cui si poteva iniziare il percorso».

### La critica

Per Forza Italia, invece, «Il Comune si è reso conto di aver fatto uno sbaglio nel chiudere Mcs tant'è che, non ancora messa in liquidazione, chiedono già di entrare in un'altra società pubblica» sbotta il capogruppo **Andrea Ballabio**.

«Mi è un passaggio inevitabile quello di andare in Service 24 perché qualcuno la deve pur fare la raccolta e bene, qui siamo davanti all'ennesimo errore di valutazione della giunta».

### La ricollocazione

## Sei lavoratori ora passano al Comune

Se da una parte si discute sul futuro del servizio di igiene urbana, dall'altra prosegue il percorso di internalizzazione di Mcs all'interno del Comune di Mariano. Nei giorni scorsi, infatti, hanno preso avvio le operazioni di trasto per arrivare a inglobare in municipio l'ultimo pezzo di storia della società con sede in via Garibaldi, ossia i sei dipendenti rimasti dopo il ridimensionamento del personale, con il mancato rinnovo degli 8

contratti a tempo determinato, avvenuto lo scorso anno. Chiaro, per "incastare" le due realtà «si procederà a una riorganizzazione dell'organigramma» aveva anticipato l'assessore alle Partecipate, **Lara Citterio**, aprendo alla riorganizzazione del personale e degli spazi in municipio, ora in corso. In sintesi, qualche ufficio potrebbe cambiare posto o restringersi per fare spazio a i sei dipendenti della partecipata (due di loro sono operai, mentre gli altri 4 sono inquadrati come istruttori tecnici. Non è ancora stata scelta, invece, una futura destinazione per quella che a breve diventerà l'ex sede di Mcs, ossia lo sportello di via Garibaldi. 1 RSC

LA PROVINCIA  
SABATO 23 FEBBRAIO 2019

# Tutta la sanità comasca nell'ex ospedale Si svuota anche il palazzo di via Pessina

**Immobili.** Ats, Ordine dei medici e Azienda per i Servizi sociali verso il trasloco a Camerlata Serrentino (comitato cittadella della salute): «Spazi anche alle associazioni di volontariato»

Concentrare la sanità in via Napoleona: dall'ex Asl agli Ordini professionali, passando per i Servizi sociali del Comune.

Uno degli argomenti sul tavolo dei nuovi vertici nominati alla guida dell'Asst Lariana e dell'Ats Insubria è il destino delle proprietà immobiliari dei due enti. Sia il direttore generale dell'azienda socio sanitaria **Fabio Banfi** che il direttore generale dell'ex Asl **Lucas Maria Gutierrez** hanno di recente lasciato intendere di guardare con favore a una razionalizzazione degli spazi con l'intenzione di valorizzare il blocco dell'ex ospedale Sant'Anna.

## Lo scenario in città

«Abbiamo appena incontrato il nuovo direttore Banfi - spiega **Manuela Serrentino**, una dei referenti del comitato "Cittadella della salute" - che ci ha spiegato che a breve il consultorio presente al San Martino verrà ricollocato in Napoleo-

**Il vicesindaco:**  
«Giusto puntare su via Napoleona  
A breve vedrò i vertici dell'Asst»

na, mentre il Sert dal palazzo in centro in via Cadorna verrà spostato in via Carso. Ma sono in corso altre trattative, ad esempio per il trasferimento degli uffici rimasti all'Ats dalla sede di via Pessina al vecchio Sant'Anna. L'agenzia che per conto del Comune si occuperà dei Servizi sociali - prosegue Serrentino - è in cerca di casa, anche l'Ordine dei medici oggi presente in viale Masia potrebbe trasferirsi nella cittadella della salute in Napoleona. Sarebbe infine bello che le associazioni di volontariato che operano nel campo sanitario avessero una sede sempre nell'ex ospedale, su questo punto il direttore generale dell'Asst Lariana si è dimostrato sensibile».

L'assistenza domiciliare, la salute mentale, le funzioni legali, molti aspetti medico sanitari sono già stati collocati di fronte all'autosilo Val Mulini, che non a caso di recente ha incrementato i suoi numeri.

In città il palazzo di via Cadorna ora nelle mani dell'Asst è quasi vuoto. In via Pessina, un bene immobile di pregio, restano solo gli uffici dell'Ats.

## La linea del Comune

«L'ex Sant'Anna potrebbe essere il luogo adatto per l'azienda speciale - dice la vice sinda-

co **Alessandra Locatelli** - la realtà pubblica che per Como e 23 Comuni limitrofi si occuperà di servizi sociali. Prima venivano usati i locali di via Italia libera vicino alla Croce Rossa, ma non sono più sufficienti. Il prossimo mese anche io incontrerò Banfi per parlare di cittadella della salute, a mio parere è giusto potenziare lì i servizi sociali e sanitari».

Al San Martino l'Ats ha ancora attivo uno sportello per la medicina sportiva, l'hospice e poco altro. Nel grande parco tutto è però bloccato. Molti stabili, alcuni passati in mano all'Asst, sono fatiscenti, da demolire, ma sono sotto il vincolo della soprintendenza. Il Comune ha bussato inutilmente alle porte della Regione, ora tramite Fondazione Cariplo si cerca di rendere almeno fruibile una parte del polmone verde.

«Sarebbe bello se al vecchio Sant'Anna affluissero tutti gli ordini professionali - commenta **Gianluigi Spata**, il presidente dei medici di Como - e magari anche Inail, Inps, leggerei in maniera positiva anche il trasferimento dell'Ats. La cittadella della salute in via Napoleona deve diventare davvero un punto di riferimento per i servizi sanitari».

**S. Bac.**

## Gli immobili

ASST	
Via Bellinzona 127 Appartamento in condominio Residenziale sfitto	Via Bignanico 15 Case rurali Appartamenti residenziali locati
Via Canturina 85 Casa con darsena App. residenziali in parte locati	Via Cernobbio 6 Villa d'epoca Appartamenti residenziali locati
Via Cernobbio 11 Villa d'epoca Utilizzata da Cam.Com. Como	Via Manara 9 Appartamento in condominio Utilizzato per scopi istituzionali
Via Pannilani 27 Case rurali fatiscenti App. residenziali in parte locati	Via San Carpofo 1 Case rurali fatiscenti Appartamenti residenziali venduti
Via S. Carpofo 4 Case rurali fatiscenti App. residenziali in parte locati	Via Solari 16 Appartamenti residenziali locati
Via V. Vittorio Emanuele 112 Da alienare App. residenziali	Via Napoleona 60 Ex ospedale Poliambulatorio
Via Castelnuovo 1 In parte fatiscente Ex Ospedaliero Psichiatrico	Via Via Ferrari 9 Villa d'epoca Utilizzati per scopi istituzionali
Via Via statale per Lecco 5 In concessione onerosa a terzi Hospice	Via Romoli Colli Locazione Residenza portatori di handicap
Via Carso 88 In fase di ristrutturazione per SerT. un edificio occupato ATS Insubria Edificio 3 piani fuori terra, 2 edifici bassi	Via Castelnuovo 1 Diversi edifici nel compendio ex OP (fatiscenti) Portineria, ex materasseria, villetta uffici - villa Chiara - villa Silvia
Via Vittorio Emanuele 112 Da alienare Appartamenti vari	Via Cadorna 8 Palazzo Sede Distretto di Como
ATS	
via Pessina	via Castelnuovo
via Statale per Lecco	via Stazzi

LEGO

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Controlli notturni dei carabinieri a Cantù: resta massimo l'impegno delle forze dell'ordine contro le infiltrazioni mafiose ARCHIVIO

## Contro le intimidazioni In tribunale gli imputati solo in video



### «Testimoni lasciati soli»

Nonostante la presenza degli imputati solo in videoconferenza per evitare intimidazioni, il pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Alessandra Dolci ha pronunciato parole pesanti sul processo per i fatti di Cantù. «Non mi sento di criticare l'atteggiamento di questi testi assolutamente reticenti, letteralmente terrorizzati. Se fossero stati accompagnati dall'autorità, dalla cittadinanza, forse avrebbero avuto il coraggio di testimoniare. E invece si sono sentiti abbandonati. Il segnale mandato dalle autorità e dal contesto sociale è bruttissimo: "Facciamo finta di niente, andiamo avanti, fatevi i fatti vostri"».

### Versioni diverse

Il gestore del GrillHouse di via Corbetta, a verbale, ai carabinieri, aveva sottoscritto queste frasi: «Il gruppo di calabresi che entrava nel mio bar, si sedeva, ordinava, non pagava, buttava panini a terra, i clienti spaventati hanno iniziato a non entrare più». L'altro giorno, in udienza, ha detto: «Io di calabresi non ne conosco», ha detto. È stato ripreso dal presidente della corte, Valeria Costi: «Non stiamo giocando, lei è davanti a un Tribunale, lo capisce?».

### «Sgomberate l'aula»

Nell'udienza precedente, uno dei testimoni - il responsabile della sicurezza dello "Spazio" - ha tentato di "ridimensionare" alcuni episodi: «Cose che capitano», ha detto. Il pm lo ha incalzato. Un difensore ha chiesto rispetto per i testimoni. E in aula, i parenti degli imputati, con un boato, hanno applaudito. Il presidente del Tribunale ha ordinato di farsgomberare l'aula. Per l'accusa, a Cantù ci fu una guerra tra cosche, tra i Morabito e i Muscatello, per controllare i locali del centro: pestaggi, intimidazioni, sparatorie. C.GAL

# 'Ndrangheta, Molteni al Comune «Sbagliato non chiedere i danni»

**Cantù.** Il sottosegretario critica la mancata costituzione di parte civile del municipio  
Il prefetto: «Impegno massimo». L'antimafia regionale: «Saremo presenti a ogni udienza»

CANTÙ  
CHRISTIAN GALIMBERTI

«Non so poi questa cosa del Comune di Cantù, del costituirsi o no parte civile. Io credo che si dovesse costituire parte civile. Però il fatto che non si sia costituito, non è che lo rende complice di nulla. Ripeto: la mafia è un tumore che va contrastato, e su questo tutte le forze politiche sono d'accordo. Il nostro non è un territorio omertoso, ma laborioso».

È questo quanto afferma sul processo per i presunti fatti di 'ndrangheta in piazza Garibaldi



Nicola Molteni  
Sottosegretario

Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno, Lega, la più alta carica politica nella città amministrata dal centrodestra, coalizione di cui fa parte anche il suo stesso partito.

### La scelta

Molteni crede quindi che il Comune di Cantù, amministrato prima dal sindaco leghista **Edgardo Arosio**, e oggi dal vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, civica Cantù Sicura, tessera da simpatizzante Lega, avrebbe dovuto costituirsi parte civile al processo in corso al Tribunale di Como. Le frasi arrivano a poche ore da quanto

detto sull'argomento dal pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano **Alessandra Dolci**.

«Il dato che francamente è stato il mio sommo dispiacere, è il fatto che il Comune di Cantù non abbia inteso costituirsi parte civile nel processo, e anzi in prima battuta il commento sia stato, "ma quale mafia, quale 'ndrangheta, qui si tratta di fatti di bullismo"», ha detto la Dolci a proposito delle frasi dell'ex assessore leghista **Alessandro Brianza**.

Molteni ha riferito il suo punto di vista nel corso della conferenza stampa sui dati dei reati in Prefettura a Como. Anche il prefetto **Ignazio Coccia** ha espresso una considerazione sul contrasto alla criminalità

organizzata. «Ho notato una realtà molto sul pezzo - le parole del prefetto - Persone competenti, capaci».

«Come è una provincia ricca: il livello di attenzione su questo delicato settore è assolutamente massimo. Ho anche trovato diverse forme di collaborazione di soggetti che temevano di essere avvicinati da soggetti con interessi poco chiari».

«L'impegno che noi tutti

dobbiamo mettere - ha aggiunto il prefetto - è aggredire anche infiltrazioni o addirittura presenze di realtà mafiose molto più nebulose, molto più labili».

### L'attenzione

«Soggetti che non hanno una chiara appartenenza a famiglie criminose, non hanno bisogno nemmeno di intimidire, ma che portano una quantità di ricchezza, di denaro, che possono essere più difficili da contrastare. E noi stiamo lavorando anche e molto su questo settore».

Intanto, **Monica Forte**, Movimento 5 Stelle, presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia, annuncia di voler essere presente alle prossime udienze in Tribunale a Como.

■ «Siamo impegnati ad aggredire infiltrazioni anche più labili e nebulose»

LA PROVINCIA  
SABATO 23 FEBBRAIO 2019

# Ladri di notte all'ospedale di Erba Spariti due macchinari endoscopici

**Il caso.** La scoperta del clamoroso furto ieri mattina alla riapertura delle attività del reparto. Il valore potrebbe ammontare a 300mila euro. Il direttore Salvatore: «Indagini in corso»

ERBA — I ladri fanno visita al Fatebenefratelli.

Nella notte fra giovedì e venerdì all'ospedale di Erba sono stati rubati due macchinari endoscopici, il furto è venuto alla luce ieri mattina.

Il direttore amministrativo **Antonio Salvatore** preferisce non scendere nei dettagli: «Le indagini sono in corso». Il valore della refurtiva non è ancora stato quantificato, ma potrebbe arrivare fino a 300mila euro. Un episodio simile è avvenuto nel 2012 sempre al Fatebenefratelli, nel 2016 è toccato all'ospedale Valduce di Como.

## Indiscrezioni

Le voci su un'incursione dei ladri al Fatebenefratelli hanno iniziato a diffondersi in città nel pomeriggio di ieri. Il direttore amministrativo dell'ospedale conferma, ma non scende nei dettagli: «C'è stato un furto - dice Salvatore - ma non posso dire altro, anche per rispetto delle indagini in corso. Sono state allertate le forze dell'ordine, si stanno occupando del caso».

La certezza è che i ladri hanno agito nella notte fra giovedì e venerdì, più precisamente tra le 18.30 di giovedì e le 7 di venerdì quando il personale si è accorto della sparizione dei macchinari endoscopici.

A quanto risulta, si tratterebbe di due macchine utilizzate per gli esami diagnostici grandi più o meno come un computer: non è un'impresa proibitiva, insomma, portarli fuori dalla struttura in orario notturno senza essere visti.

I macchinari si trovavano nell'area endoscopia al primo piano del blocco B. Giovedì sera, quando il reparto è stato chiuso, le macchine erano al loro posto; venerdì mattina i primi dipendenti che hanno aperto le porte si sono trovati di fronte all'amarra sorpresa.

## Nessuna forzatura

Secondo alcune testimonianze, all'interno del blocco B non ci sarebbero segni evidenti di effrazione.

La direzione ospedaliera ha immediatamente allertato le forze dell'ordine e di lì a poco i carabinieri di Erba si sono presentati al Fatebenefratelli: starà a loro avviare le indagini su un episodio misterioso.

Per l'ospedale di Erba si tratta di un brutto déjà-vu. Sette anni fa, nel marzo 2012, altri macchinari per gli esami endoscopici sparirono dal reparto di radiologia. L'ex direttore amministrativo **Nicola Antonicelli** stimò il valore della refurtiva in 300mila euro: «Di certo - disse a "La Provincia" - in Italia una



L'ingresso al pronto soccorso dell'ospedale di Erba ARCHIVIO

**■ Nel 2012 il colpo al Fatebenefratelli sempre in radiologia. Nel 2016 era toccato al Valduce di Como**

strumentazione del genere non può avere mercato, viene il dubbio che sia un furto mirato per rivendere all'estero».

Nel 2016, a settembre, è toccato invece all'ospedale Valduce di Como. In quel caso vennero rubati complessivamente 18 apparecchi endoscopici di diverse dimensioni per un valore complessivo stimato tra i 300mila e i 500mila euro.

Episodi simili, in ogni caso, sono diffusi da anni su tutto il territorio nazionale: proprio tra il 2016 e il 2017, in poche settimane, vennero colpite decine di ospedali in Italia.

Ora questo nuovo furto al Fatebenefratelli di Erba che ha creato inevitabile allarme nell'ambiente ospedaliero e non solo.

**Luca Meneghel**

# Lo scandalo delle ceneri a Biella Nuovi casi, la Uil: «Parte civile»

**BENEDETTA MAGNI**

Scandalo del forno crematorio di Biella, nuove segnalazioni da Como. E il segretario generale della Uil del Lario **Vincenzo Falanga** annuncia che il sindacato comasco si costituirà parte civile al processo, alla conclusione delle indagini ancora in corso da parte della procura di Biella nei confronti dei titolari della società di gestione del servizio comunale e di alcuni dipendenti. Tra le accuse: violazione di sepolcro, distruzione e vilipendio di cadavere, appropriazione indebita, falsità ideologica, truffa, traffico illecito di rifiuti.

## La rabbia

Un caso, quello del forno degli orrori di Biella, scoppiato lo scorso ottobre quando al tempio crematorio, dove sono stati cremati centinaia di comaschi, erano stati apposti i sigilli. «Siamo rimasti scioccati - spiega Falanga - anche perché siamo stati coinvolti personalmente: una persona a noi molto cara potrebbe essere tra i deceduti

## LA PROVINCIA

SABATO 23 FEBBRAIO 2019



**Molti defunti da Como sono stati trasportati a Biella** ARCHIVIO

interessati dall'inchiesta. La cosa ci ha colpito».

Nello stesso tempo la Uil è stata contattata da alcuni associati interessati a conoscere i dettagli di questa vicenda e capire se ci fossero gli estremi per agire legalmente: «Il rapporto con i nostri iscritti è tale che spesso ci coinvolgono in

dinamiche che non c'entrano direttamente con il lavoro. Questo è una di quei casi. Ora abbiamo deciso di muoverci: la volontà è quella di essere una ulteriore voce nel processo e tutelare gli iscritti che hanno subito un danno, quindi presenteranno denuncia». La cronaca parla di cadaveri bruciati

# Ospedale di Menaggio Como rilancia con Figini e Bobba

LA PROVINCIA

SABATO 23 FEBBRAIO 2019

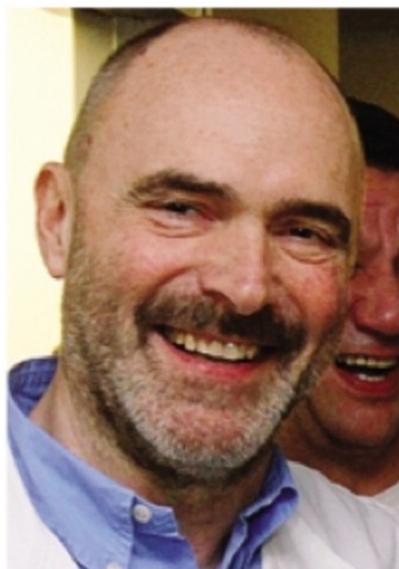


Patrizia Figini

## Incarichi

Arriva il direttore medico di Cantù e Mariano Il primario di ortopedia coordinatore organizzativo

È **Patrizia Figini** la nuova direttrice sanitaria, in via temporanea, dell'ospedale di Menaggio; subentra ad **Anna Lisa Fumagalli**, e riveste già il medesimo incarico nella struttura complessa del presidio di Cantù e Mariano Comense. **Alberto Bobba**, dirigente medico



Alberto Bobba

di ortopedia e traumatologia, è stato temporaneamente nominato coordinatore clinico-organizzativo.

Riparte così il nuovo corso dell'ospedale menaggino, che dal 1° gennaio 2019 è tornato a dipendere dall'Asst Lariana dopo tre anni con l'Asst di Valtellina. È lo stesso Bobba a commentare il nuovo quadro: «Occorre rilanciare il nostro presidio ricostruendo un rapporto efficace con l'azienda sanitaria comasca. Il passaggio con Sondrio, purtroppo, ha creato parecchi disa-

gi, soprattutto agli utenti, e dopo la quasi unanime decisione degli amministratori locali di ritornare al passato, è il momento di darsi da fare per ricreare servizi efficienti e puntuali».

«Sono onorato dell'incarico di coordinatore clinico-organizzativo che mi è stato affidato e cercherò di impegnarmi nel migliore dei modi per l'ospedale, che in qualità di medico che ci lavora, mi sta doppiamente a cuore» afferma Bobba che è in corsia all' "Erba-Renaldi" dal 1988 e ha seguito le sorti dell'ospedale anche in veste di amministratore, prima di minoranza, poi come sindaco e quindi come vice-sindaco, nell'attuale legislatura.

Con la riforma sanitaria regionale, nel 2016 anche i Comuni facenti parte della ex Ussl 18 (da San Siro ad Argegno, da Plesio e Valsolda, con Val Cavargna e Val d'Intelvi) avevano sottoscritto, assieme a quelli dell'Alto Lario, il passaggio negli ambiti dell'Ats della montagna. Una decisione suggerita dalla presunta maggior attinenza del territorio lariano e le sue valli con quello valtellinese e dalla possibilità dell'Ats della Montagna di usufruire di deroghe rispetto ai numeri e alle regole imposti dalle direttive sanitarie.

I disagi avvertiti, soprattutto in relazione all'ospedale, hanno però favorito un ripensamento e all'inizio del 2019, con il ritorno della sanità di Centro Lario, Porlezze e Vald'Intelvi è ritornata sotto l'egida di Asst Lariana e Ats dell'Insubria.

**G. Riv.**

# Campione, rabbia dei cittadini «Duecento famiglie disperate»

**Il caso.** Appello a partecipare alla manifestazione di lunedì al municipio  
«In molti sono ormai costretti a far riferimento al banco alimentare»

CAMPIONE D'ITALIA

**SERGIO BACCILIERI**

Campione d'Italia chiama di nuovo a raccolta tutto il paese, lunedì sera scatta una manifestazione per scacciare la crisi.

I campionesi hanno indetto una manifestazione il 25 febbraio dalle 19 alle 21 nella piazza davanti al municipio, inizialmente sono stati i sindacati e i lavoratori del Comune ha organizzare un picchetto in vista della due giorni di sciopero fissata martedì e mercoledì 26 e 27 febbraio. Poi anche diversi esponenti politici hanno appoggiato l'iniziativa. Dunque l'intero paese si è deciso per la mobilitazione.

## Le difficoltà

Dopo sette mesi di chiusura del Casinò l'enclave denuncia un migliaio di posti di lavoro bruciati. «Ci sono 480 lavoratori disoccupati da 7 mesi - così scrive **Caterina Ferrari**, una campionesa a nome di un gruppo di cittadini - i dipendenti comunali che da oltre un anno non percepiscono lo stipendio, la scuola materna chiusa dall'estate scorsa e la casa anziani che chiuderà a fine febbraio, i pensionati che non ricevono alcun sussidio per vivere in un contesto economico svizzero. E ancora servizi essenziali azzerati o non garantiti, scuole e loca-

## LA PROVINCIA

SABATO 23 FEBBRAIO 2019



La manifestazione fuori dal municipio con alcuni cittadini che hanno buttato le tessere elettorali

■ «Meritiamo un intervento urgente e la solidarietà della politica»

li comunali al freddo ed oltre 200 famiglie che devono far riferimento al banco alimentare. Questi sono solo alcuni dei problemi che stanno attanagliando una comunità che nonostante tutto sta mantenendo un dignitoso contegno, ma che ormai sta cedendo alla disperazione».

## Il commissario straordinario

Campione attende la nomina di un commissario straordinario che valuti la riapertura del Casinò. Ma sul fallimento del Casinò dipende un ricorso in Corte d'Ap-

pello. Un altro ricorso al Tar del Lazio deve decidere degli esuberanti nella pianta organica del Comune. «Tutto ciò merita l'intervento urgente e la solidarietà della politica italiana - scrivono ancora i cittadini campionesi - per questo motivo ci uniamo al presidio indetto dai nostri impiegati comunali e invitiamo a partecipare alla manifestazione di lunedì a sostegno dell'intera comunità campionesa. Alcuni rappresentanti politici ed alcuni onorevoli hanno già aderito all'iniziativa».

# Ticino sempre più competitivo anche se i frontalieri diminuiscono

Baruffini (Usi): «Difficile dire se siamo a un punto di equilibrio»

**62.053**

**2018**

Alla fine del 2018 i frontalieri italiani in Canton Ticino erano 62.053, in forte calo rispetto alla fine del 2017, quando era stata toccata la cifra record di 84.885 unità. In percentuale la diminuzione è stata del 5,3%

**32.791**

**Bilaterali**

Nel giugno del 2002, data in cui sono entrati in vigore i patti sulla libera circolazione, i frontalieri italiani in Ticino erano meno di 33mila. In 16 anni sono quindi raddoppiati di numero

«Un calo del 5,3% in un anno è sicuramente un dato molto significativo. La cui spiegazione, però, non è facile né scontata».

**Moreno Baruffini**, economista e ricercatore dell'Università della Svizzera Italiana (Usi), è il responsabile dell'Osservatorio delle Dinamiche Economiche (O-De) che all'interno dell'Istituto di Ricerche economiche (Ire) si occupa di frontalierato. Il -5,3% con cui si è chiusa nel 2018 la statistica sui frontalieri in Ticino non lo ha sorpreso del tutto. «Al di là di alti e bassi, che ci sono sempre stati, è dal picco di inizio 2017 che il numero di frontalieri è stabile o in discesa - dice - Certo, adesso il calo è stato forte (da 64.885 di fine 2017 a 62.053 di fine 2018, ndr)».

Molti si chiedono se il trend, ormai costante, segni il raggiungimento di un punto di equilibrio nel mercato del lavoro ticinese. «Non è facile dirlo e non so se si possa parlare di equilibrio, un concetto complicato da definire - spiega Moreno Baruffini - Certo è che ci sono condizioni strutturali e con-



Il numero di frontalieri che ogni giorno varca la frontiera tra il Ticino e l'Italia è in diminuzione costante da almeno un anno. Per i ricercatori dell'Università della Svizzera Italiana le cause di questo calo sono diverse tra loro (foto Nassa)

giunturali che portano a questa situazione».

Tre, secondo l'economista dell'Usi, sono le cause principali di questa diminuzione: «La situazione congiunturale in Lombardia, dove negli ultimi anni il tasso di disoccupazione è sceso sensibilmente; la fine della stagione d'oro delle imprese che trasferivano la loro produzione in Ticino; alcune politiche attive del Cantone che hanno convinto le imprese a guar-

dare ai disoccupati locali». L'ultimo trimestre, poi, è legato al ciclo della stagionalità che in Ticino ha un andamento costante.

In ogni caso, aggiunge Baruffini, il calo dei frontalieri non indica la «saturazione della crescita nel cantone. I dati affermano il contrario: la competitività è cresciuta, tanto è vero che oggi il Ticino è uno dei cantoni più dinamici dentro un Paese - la Svizzera - a sua volta tra i più

competitivi del mondo». Il fatto è che le nuove forme di lavoro non producono talvolta molta occupazione quanto in passato.

Sullo sfondo rimane il problema del dumping salariale. Gli ultimi dati, relativi al 2016, mostrano che nel decennio in Ticino gli stipendi sono cresciuti del 6,7% mentre in Italia sono fermi. Questo a fronte di una percentuale dei frontalieri di circa il 27% sul totale degli occupati.

**Una serata per stare vicini a un comune che non vuole morire**

## Presidio per Campione d'Italia: lunedì il ritrovo nella piazza del Municipio



L'appuntamento è a partire dalle 19 e fino alle 21

(m.pv.) Un presidio nella piazza del Municipio di Campione d'Italia. Un ritrovo per ricordare a tutti che «questo pezzo d'Italia in Svizzera non può essere dimenticato». L'appuntamento - cui vengono chiamati a raccolta tutti i cittadini e gli schieramenti politici senza distinzioni - è per lunedì 25 febbraio dalle ore 19 alle 21. La firma è quella di un «gruppo di cittadini e lavoratori disperati». Il comune affacciato sul Ceresio, da mesi sta vivendo uno stato di crisi senza precedenti, portato dal fallimento dell'attività principale che aveva da

sempre contraddistinto l'enclave, ovvero il Casinò. Un paese che oggi conta su «480 lavoratori disoccupati da 7 mesi, dipendenti comunali che da oltre un anno non percepiscono lo stipendio, su una scuola materna chiusa dall'estate scorsa e su una casa anziani che chiuderà a fine febbraio, su pensionati che non ricevono alcun sussidio per vivere in un contesto economico svizzero, su servizi essenziali azzerati o non garantiti e su scuole e locali comunali al freddo». Sono oltre 200 le famiglie che devono far riferimento al banco alimentare.

# Molteni sulla 'ndrangheta a Cantù

## «Io mi sarei costituito parte civile»

### Il sottosegretario commenta l'assenza del Comune al processo

**Nicola Molteni** «Il Comune di Cantù non si è costituito parte civile nel processo - ha detto l'esponente della Lega - lo l'avrei fatto, ma non averlo fatto non significa essere complici della criminalità organizzata. L'attenzione delle istituzioni è altissima»

(a.cam.) «La criminalità organizzata è un problema enorme, un cancro che colpisce anche il territorio lariano. Dobbiamo esserne consapevoli e contrastarla, anche con la diffusione della cultura della legalità. Ma la nostra è una comunità sana e non c'è un clima di paura e di omertà». Il sottosegretario Nicola Molteni, in Prefettura a Como per presentare i risultati dei controlli straordinari sul Lario, parla delle infiltrazioni mafiose e del processo in corso per il presunto controllo della 'ndrangheta sui locali di Cantù. «Il Comune non si è costituito parte civile nel processo - ha detto l'esponente della Lega - Io l'avrei fatto, ma non averlo fatto non significa essere complici della criminalità organizzata. L'attenzione è altissima».

«Serve sinergia e collaborazione tra tutte le forze dell'ordine e le istituzioni - ha aggiunto Molteni - Il nostro rimane un territorio sano, quella canturina è una comunità laboriosa, ma il tema delle infiltrazioni mafiose c'è e va contrastato controllando il territorio, facendo prevenzione e investendo in educazione al senso civico, soprattutto nelle scuole e con i giovani».

«C'è il senso di responsabilità

di tutte le istituzioni, che non negano il fenomeno e lavorano per contrastarlo - ha concluso Molteni - Il mestiere del mafioso è un mestiere infame e le istituzioni devono tirare dalla stessa parte per contrastare il crimine».

«L'impegno è massimo - ha aggiunto il prefetto di Como Ignazio Coccia - Dobbiamo stare attenti anche all'arrivo di nuovi soggetti che non hanno legami con le famiglie già note della criminalità organizzata

ma hanno capitali a disposizione e sono pronti ad entrare in questo ambito di illegalità. Sono ancora più subdoli e difficili da contrastare rispetto ad altri gruppi».

Intanto Monica Forte (Movimento 5 Stelle), presidente della Commissione Speciale Antimafia della Regione Lombardia, ha espresso la propria volontà di essere presente in aula a Como in occasione delle prossime udienze del processo sui fatti canturini.



Il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, presente ieri in Prefettura (foto Massa)

### I numeri forniti ieri in Prefettura

## «Furti in sensibile calo grazie ai controlli straordinari del territorio»



Furti nelle abitazioni in calo del 36% a gennaio

Furti in calo del 26% nel mese di gennaio, un dato che sale al 36% considerando solo i colpi nelle abitazioni. I servizi straordinari di controllo del territorio, avviati nel novembre scorso, hanno portato ad una significativa diminuzione dei reati. «L'attività proseguirà anche a marzo», ha annunciato ieri in Prefettura il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, presente con il prefetto Ignazio Coccia e i vertici di polizia, carabinieri e guardia di finanza. I furti totali in provincia sono passati da 829 a novembre

a 562 a gennaio, il 26% in meno rispetto allo stesso periodo del 2018. Nel capoluogo, nel primo mese dell'anno sono stati denunciati 106 furti rispetto ai 149 del gennaio dello scorso anno. Per i soli furti in abitazione, le denunce sono state 363 a novembre e 229 a gennaio, il 36% in meno rispetto a dodici mesi prima. Il sottosegretario ha annunciato anche un potenziamento dell'organico della Questura di Como (25 agenti in più), ai quali si aggiungeranno 15 operatori per la polizia di frontiera.

# Nessun comasco tra i dirigenti di Asst

Il direttore generale Fabio Banfi ha spiegato: «Credo sia un valore aggiunto, avranno onestà intellettuale»

COMO (bsh) Il neoletto direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi** ha presentato ufficialmente la nuova direzione strategica. **Matteo Soccio**, classe 1955 della provincia di Foggia, attualmente direttore di Medicina d'Accettazione e d'Urgenza dell'Asst Valcamonica, è il nuovo direttore sanitario. **Andrea Pellegrini**, classe 1969 di Milano, al momento direttore dell'Unità di Controllo di Gestione e Persone della direzione generale Welfare di Regione Lombardia, è stato scelto come direttore amministrativo. Infine **Raffaella Ferrari**, classe 1962 di Alessandria, attuale direttore della struttura complessa Salute Mentale e Dipendenze dell'Ats Città Metropolitana di Milano, è stata nominata per il ruolo di direttore socio-sanitario.

Introducendo il nuovo direttore il Dg Banfi ha spiegato: «Regione Lombardia ha avviato un processo virtuoso nella selezione dei professionisti del sistema socio-sanitario lombardo, che ha permesso a ogni azienda di fare le



I NUOVI DIRIGENTI Andrea Pellegrini, Fabio Banfi, Raffaella Ferrari e Marco Soccio

scelte più opportune. Personalmente ho valutato con attenzione i curriculum che ho ricevuto e ho scelto delle professionalità che contribuiranno a rendere più attrattiva la nostra Asst. E' stata una scelta squisitamente meritocratica».

Curioso il fatto che nessuno dei

prescelti sia comasco. Banfi spiega: «Credo sia un valore aggiunto. Per raggiungere gli obiettivi serve onestà intellettuale e serenità di giudizio e loro, esenti da qualsiasi forma di contaminazione con il territorio, potranno farlo. Noi tutti siamo qui per il bene dei comaschi, in modo del tutto di-

interessato. Questa volta credo che il cambio di passo sia notevole».

Ognuno ha quindi spiegato i primi obiettivi da raggiungere nei propri ambiti. «In Ats Città metropolitana di Milano ho effettuato un lavoro complesso di integrazione di territori e diversi bisogni. Qui intendo sviluppare e programmare una rete fruibile di servizi che dia risposte concrete ai cittadini» ha spiegato Raffaella Ferrari.

Le ha fatto eco Matteo Soccio che ha sottolineato: «Intendo conoscere al meglio tutti i problemi, così da avere il polso della situazione e per questo la mia porta sarà sempre aperta».

Ha chiudi concluso Andrea Pellegrini che ha aggiunto: «Essendomi occupato della gestione del personale dei 40 enti sanitari lombardi, posso fare confronti tra le diverse realtà. Tra le prime situazioni di cui occuparsi ci sarà il reintegro del presidio di Melegnano e un ragionamento sulla riorganizzazione del personale».



# Ecco il Laboratorio analisi

700 mila esami all'anno, 1300 pazienti Tao e 4800 trasfusioni, ma c'è margine di crescita

Il primario Marocchi pensionato al lavoro

ERBA (fue) «Un laboratorio analisi di qualità, che avrebbe tutte le carte in regola per fare il salto e diventare davvero di riferimento». Ne è convinto **Alessandro Marocchi**, primario del Laboratorio del Fatebenefratelli cittadino, che si definisce «qui provvisorio» ma che in realtà sta mettendo tutta la sua professionalità e la sua passione per dare la spinta giusta a questa realtà locale. «Sono qui da un paio di anni, quando l'allora primario **Enrico Cabrini** cercava qualcuno che lo sostituisse visto che lui era passato alla direzione sanitaria, e mi ha chiamato».

Il Laboratorio analisi differenzia la sua attività principalmente in tre tronconi: la gestione dei donatori in quanto centro trasfusionale; il monitoraggio delle persone in terapia anticoagulante orale e la vera e propria attività diagnostica, con esami per pazienti interni e utenti esterni.

«Siamo centro trasfusionale per donazioni sia di sangue intero che di plasma - ha sottolineato Marocchi, sostenuto anche dal responsabile specifico, **Giulio Galvani** - La media è di circa 4800 trasfusioni all'anno, tra le 3800 di sangue e le mille di plasmaderesi. Al nostro interno ne utilizziamo circa il 50%, mentre il restante concorre alla compensazione di altre realtà che non sono invece autosufficienti, come Brescia e il Fatebenefratelli Oftalmico di Milano». Centro di riferimento anche per la donazione delle cellule staminali, il «Sacra Famiglia» è appena stato impegnato nella tipizzazione di circa 700 nuovi donatori di midollo in occasione della campagna di sensibilizzazione che era stata fatta per il piccolo Alex, poi trapiantato con le staminali trattate del padre.

Per quanto riguarda invece i pazienti monitorati dal centro Tao, della terapia anticoagulante orale, attivo dal 1998, si parla di circa 1300 utenti seguiti. E per la parte prettamente diagnostica, con esami per ricoverati interni o in Pron-



Parte del gruppo di lavoro del Laboratorio analisi del «Sacra Famiglia» Fatebenefratelli, guidato dal primario Alessandro Marocchi, il primo a sinistra

to Soccorso e afferenti dall'esterno o dalle Rsa del territorio, si parla di qualcosa come circa 700 mila esami l'anno, «con una suddivisione tra circa il 47% per interni e il 53% per esterni e con sicuramente un buon margine di possibilità di crescita e incremento per gli esterni».

«La diagnostica di laboratorio permea tutta l'attività clinica - ha sottolineato Marocchi - E' un supporto basilare per fare diagnosi e

come tale deve essere utilizzato: per essere utile veramente deve essere coordinata con il medico che sta indagando, controllando, presupponendo qualcosa. Non esami fatti a caso, ma indirizzati da un chiaro quesito diagnostico». Nell'ottica del primario il laboratorio deve essere un servizio e come tale «al servizio» della clinica da una parte e del paziente dall'altra: «Occorre il più possibile facilitare l'accesso al paziente: nien-

te code, possibilità di avere i referti senza tornare e, laddove si rende necessario, avvicinandoci noi il più possibile all'utente, andando nelle case di riposo o negli ambulatori comunali. Professionalità e pannello diagnostico sufficientemente ampio non mancano, occorre lavorare un po' sulla gestione dei processi e il contesto organizzativo intorno». E questa è la sfida per il futuro.

ERBA (fue) **Alessandro Marocchi**, quasi 72 anni, una vita all'ospedale Niguarda di Milano, dove ha chiuso la sua carriera come direttore di dipartimento, è al Fatebenefratelli da un paio di anni, dopo aver raggiunto la pensione e lasciato il suo impegno al Milano.

«Sono qui provvisorio - ammette - Sono un pensionato non rassegnato che ama il suo lavoro e si impegna. Del resto se hai una responsabilità e vuoi fare le cose bene ti ci impegni, anche a 72 anni». Marocchi, chiamato a guidare il Laboratorio perché il primario **Enrico Cabrini** era passato alla direzione sanitaria, crede nelle potenzialità di questa realtà: «Questo può davvero essere un ospedale di riferimento per il territorio, che merita di avere un buon servizio». Per questo Marocchi non fa semplice gestione del quotidiano, ma cerca di puntare al miglioramento del servizio, soprattutto dal punto di vista organizzativo e di «facilitazione» all'utente.

«Competenze e professionalità ci sono - ha sottolineato - Anche se nell'ultimo periodo siamo andati incontro a un paio di pensionamenti importanti che richiedono ora una necessaria sostituzione». Il laboratorio è peraltro di validissimo supporto anche nella chirurgia programmabile: «Affianchiamo gli anestesisti nei pericoli per intercettare eventuali pazienti che necessitano un supporto preventivo per evitare anemie post operatorie - ha sottolineato - Se si affronta un intervento con quella che si dice una buona «crisi ematica», allora la ripresa poi è più semplice».

Supporto notevole anche nella microbiologia, dove gli esami di laboratorio intervengono a supporto della corretta scelta della terapia antibiotica in caso di infezioni multiresistenti, «come purtroppo succede spesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI DEL DEMONE DEL GIOCO NEL COMUNE

# Ad Arosio più di dieci milioni di euro all'anno puntati nelle scommesse

**AROSIO** (td1) Il Comune di Arosio prosegue la sua battaglia al gioco d'azzardo. Nella serata di venerdì 15 febbraio si è svolto lo spettacolo «Sicuro azzardo», monologo sulla ludopatia interpretato da **Luca Maciacchini**. Un viaggio nel processo professionale e sentimentale di un ludopate, nella frustrazione, nell'abbandono e nella solitudine di chi sperpera il proprio denaro nelle scommesse.

La rappresentazione si pone in linea con la politica di contrasto al gioco d'azzardo patologico portata avanti dall'amministrazione comunale. Una scelta dettata dai numeri impietosi evidenziati dai dati del 2017: all'interno di Arosio sono stati puntati 10,86 milioni di euro, per una perdita complessiva di 2,2 milioni. La spesa pro-capite annuale di un cittadino arosiano nell'azzardo si aggirerebbe dunque intorno ai 2.164 euro. Cifre impressionanti, che tuttavia vanno considerate all'in-

**Il sindaco Pozzoli: «È un problema molto importante per la nostra società. Il gioco ha un costo sociale pagato da tutti i cittadini»**

terno del contesto generale. I numeri infatti si riferiscono al denaro impiegato all'interno del Comune, ma non necessariamente speso dai suoi abitanti. D'altro canto la media include anche i minorenni, esclusi per legge dalle scommesse, e non tiene conto del comparto online, molto rilevante nell'industria del gambling.

Il sindaco di Arosio **Alessandra Pozzoli** è da tempo sceso in campo in prima persona contro il gioco d'azzardo, emettendo un'ordinanza in cui l'utilizzo di AWP e VLT viene limitato a otto ore al giorno. Il provvedimento si aggiunge al distanziometro regionale, che vieta la costruzione di nuove slot machine entro i 500 metri da un'area sensibile.

Quest'ultimo sistema tuttavia non impedisce alle macchinette installate prima del 2016 di continuare a funzionare.

Lo stesso sindaco ha confermato con fermezza la propria posizione: «Il gioco d'azzardo è un problema molto importante nella nostra società, ma non tutti i cittadini ne hanno consapevolezza. Si tratta di una dipendenza a tutti gli effetti, come l'alcol e le droghe. Le cifre su Arosio sono eloquenti, anche se i dati vanno letti e contestualizzati. È evidente che bisogna effettuare un lavoro di prevenzione con i giovani. Il gioco sfrutta un meccanismo perverso, online vengono attirati utenti con i bonus di benvenuto con l'illusione che possano divertirsi senza spendere soldi propri,



Le slot machine presenti in alcuni bar del nostro territorio

ma non è così. Per di più perdere soldi virtuali altera la percezione del problema nel giocatore, che non vede le banconote uscire dal proprio portafoglio. Noi siamo intervenuti con tutto ciò che i mezzi permettevano, facendo rispettare

la normativa vigente e sensibilizzando la cittadinanza. Non bisogna dimenticare che il gioco d'azzardo ha un costo sociale gravoso pagato da tutti i cittadini».

**Davide Terraneo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

### Casinò di Campione, Bruschi è il commissario straordinario

Date : 23 febbraio 2019

Situazione che non si sblocca a Campione d'Italia, dove il **Casinò continua a rimanere chiuso**.

Ogni giorno di chiusura è un giorno senza ricavi e **questo non fa che peggiorare una situazione già abbastanza complicata**. La casa da gioco è stata dichiarata fallita lo scorso 27 luglio. Da quel giorno i dipendenti si stanno mobilitando affinché il **Casinò venga riaperto e a loro venga restituito il lavoro**.

La notizia delle ultime ore è la **nomina di Maurizio Bruschi nel ruolo di commissario straordinario**.

Romano, 73enne, **Bruschi ha lavorato per il Ministero dell'Interno per 45 anni**. Toccherà a lui ora, carte alla mano, **considerare la possibilità di costituire una società che possa riaprire il Casinò**.

Un aiuto è arrivato anche dal decreto fiscale, operativo dal primo gennaio 2019. Sono previsti infatti **sgnavi fiscali del 30 per cento per residenti e imprese domiciliate della exclave italiana**.

Qualcosa insomma inizia a muoversi, tra visioni future, come quelle descritte oggi da **“Il Sole 24 Ore” (LEGGI QUI)** e chi invece, come i lavoratori, **desidererebbe solo tornare alla normalità**.

## Lavoro in nero e mancanza delle licenze, attività sospesa per un fruttivendolo ambulante

Date : 23 febbraio 2019

Nella mattinata di venerdì 22 febbraio, in via Lugano a Luino, nel corso di un servizio coordinato disposto da questo comando volto a contrastare l'**abusivismo commerciale**, i Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Luino, con il supporto dei Carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro di Varese e della Polizia Locale di Luino, hanno predisposto un **mirato controllo presso una ditta ambulante che risultava invece essere stanziale sulla pubblica via** per la vendita di frutta e verdura.

Sono state accertate e contestate le seguenti violazioni alle quali è seguito il **provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale**, comminando ammende pari a **€ 8.114,60** e applicate sanzioni amministrative pari a **€ 31.700,00** per:

- omessa valutazione dei rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori, in relazione all'attività svolta dall'azienda;
- aver occupato due lavoratori "in nero", con mansioni di operaio / addetto alla vendita, entrambi di nazionalità italiana.

Inoltre i due autocarri usati per svolgere l'attività sono **stati sequestrati in via amministrativa ed affidati in custodia temporanea** in quanto sprovvisti di copertura assicurativa e, per questo, sono state applicate sanzioni pari ad € 1.215,20.

Per quanto riguarda la parte amministrativa, sono state accertate e contestate violazioni **inerenti l'esercizio del commercio ambulante**, in applicazione della legge regionale numero 6/2010 ed applicate sanzioni pecuniarie pari ad € 4.000 (quattromila/00), per:

- occupazione abusiva della sede stradale;
- mancanza della licenza di commercio su aree pubbliche;
- mancanza della carta di esercizio;
- mancato pagamento della postazione annuale.

## ECONOMIA & FINANZA

### In rosso il re del ketchup

WASHINGTON - Profondo rosso a Wall Street per il re del ketchup. Il titolo del colosso di Chicago Kraft Heinz, da sempre popolare in Italia anche per altri prodotti come le sottilette o la maionese, è arrivato a perdere oltre il 27% met-

teno a dura prova la stabilità del gruppo nato da una mega fusione del 2015. Un'operazione da 49 miliardi di dollari in cui le chiavi andarono al fondo 3G Capital. Ma qualcosa non ha funzionato.

**ONORANZE FUNEBRI**  
**BROGGINI**  
CARONNO VARESINO  
dal 1952

CARONNO VARESINO (VA) Via Rio Cocchino, 8  
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

### I PRIMI DIECI ANNI

#### «Competenze da valorizzare e far crescere»

MILANO - «Siamo una regione - ha affermato di fronte alle autorità il Presidente del Lombardia Aerospace Cluster, Angelo Vallerani (nella foto) - che ha tracciato la storia dell'aerospazio in Italia e, almeno in parte, anche nel mondo. Siamo un caso industriale pressoché unico di territorio in cui convivono tutte e tre le piattaforme di volo (elicotteri, aerei e spazio). Abbiamo il più alto tasso di imprese centenarie. Ma questa ricchezza di competenze si trova ad un bivio, considerata la situazione competitiva internazionale».

L'occasione era di quelle che contano: il decimo anniversario di Fondazione del Distretto Aerospaziale Lombardo che prese avvio il 23 febbraio 2009. Le celebrazioni si sono tenute ieri con un evento al trentunesimo piano di Palazzo Pirelli, a cui hanno preso parte anche l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, il governatore Attilio Fontana, con il vicepresidente Fabrizio Sala, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti, e il presidente di Atad Guido Crosetto.



«Dobbiamo accompagnare il nostro sistema durante questa transizione - ha sottolineato il presidente Vallerani - facendo in modo che si mantengano e vengano rinnovate le competenze. Gli altri territori lo stanno facendo, all'estero come in Italia. È ora di serrare i ranghi e tornare costruire il futuro. Questo è un settore che non perdona: o ci sei quando partono i nuovi programmi oppure accumuli ritardi che ti bloccano per decenni. I gap non si recuperano: semplicemente non ci possiamo permettere che si aprano».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Pmi indispensabili»

L'ad di Leonardo valorizza la filiera varesina. Forniture per 700 milioni

MILANO - Alla festa-cerimonia per il decennale del "Lombardia Aerospace Cluster", nel corso della quale c'è stato spazio per la premiazione dei soci della prima ora (moltissimi della provincia di Varese), non hanno voluto mancare anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'aerospazio Giancarlo Giorgetti e Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo, che del distretto aerospaziale lombardo va annoverato tra i fondatori, attraverso i marchi storici (ora inglobati) AgustaWestland, Alenia Aermacchi e Selex Galileo.

«Per noi la Lombardia è una ragione fondamentale per livello di capacità e competenze e anche perché qui, di fatto, ci sono tutte le nostre principali divisioni: elicotteri, velivoli ed elettronica», ha subito messo le mani avanti l'ad di Leonardo, realtà che fattura 8,5 dei 13,5 miliardi di euro dell'intera industria aerospaziale italiana, a sua volta un settore (il principale in ambito tecnologico del Paese) d'eccellenza a livello internazionale, come testimoniano il settimo posto a livello mondiale e il quarto a livello europeo. «Per continuare ad avere futuro ed essere competitivi, generando occupazione e sviluppo, Leonardo non può fare da solo. Per questo, la nostra parola d'ordine è partnership. Con il mondo delle università e i centri di ricerca e con quello delle piccole e medie imprese. Già oggi in Lombardia su 100 occupati Leonardo (6500 complessivamente, dei quali 5500 in provincia di Va-

rese, ndr) ce ne sono 160 che operano in imprese dell'indotto. E a questo proposito, in Lombardia abbiamo avuto forniture per più di 730 milioni di euro nell'ultimo anno».

A proposito di ricerca e sviluppo, il 62enne ex banchiere ligure ha lanciato un appello: «Siamo pronti a esternalizzare parte dell'attività di ricerca e sviluppo per sfruttare la capacità di innovazione di università e centri ricerca lombardi». Il messaggio è chiaro.

«So che chiedete finanziamenti e risorse per investire e crescere», è intervenuto il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, che per la "Provincia con le ali" non nasconde di avere un occhio di riguardo. «Oggi credo di poter dire che, per quanto riguarda questo settore, la tutela sotto l'aspetto finanziario da parte del Governo Conte ci sarà», ha confidato l'esponente leghista di Cazzago Brabbia. «Se non c'è lo Stato, è difficile fare impresa in questo settore. Quindi siete forti se esiste uno Stato dietro, che sa che cos'è, come farsi valere e come giocarsi le partite internazionali. Oltre ai finanziamenti, serve anche la visione del Paese fatta di relazioni internazionali e di posizionamento strategico», ha chiosato Giorgetti, che la prossima settimana sarà negli Stati Uniti per degli incontri finanziari e anche con importanti soggetti del mondo aerospaziale americano che potrebbero avere ripercussioni benefiche sul settore.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI DELL'AEROSPAZIO

## L'export torna a volare alto

MILANO - (L.) L'export aerospaziale lombardo è in netta ripresa. E quello varesino va, se possibile, ancora meglio. Nei primi nove mesi del 2018 (ultimi dati disponibili) il commercio estero aerospaziale delle imprese lombarde ha comportato entrate per 1,39 miliardi di euro, il 57% in più rispetto allo stesso periodo del 2017. A farla da padrone, manco a dirsi, le imprese radicate in provincia di Varese, a cominciare dagli avamposti di Leonardo di Cascina Costa, Vergiate, Sesto

Calende e Venegono, che nei primi tre trimestri del 2018 hanno fatturato 1,21 miliardi, con una crescita rispetto all'anno precedente del 70%. Un recupero marcato e a velocità molto più elevata se si valuta il dato nazionale. Positiva anche la bilancia commerciale lombarda valutata nel-

l'ordine di 963,7 milioni di euro. La Lombardia rappresenta da sola il 33% dell'export nazionale del settore che, sempre tra gennaio e settembre 2018, è ammontato a 4,24 miliardi di euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. «L'andamento positivo registrato in Lombardia, però, rappresenta solo l'inizio di una risalita», comunicano dal "Lombardia Aerospace Cluster", smorzando i facili entusiasmi. «I livelli rimangono infatti ancora inferiori rispetto al triennio pre-

cedente e ben lontani dai massimi storici». I segnali di ripresa fanno comunque ben sperare un settore che, a livello regionale, conta 220 imprese, di cui l'88% piccole e medie, 16 mila addetti (il 34% operano nelle Pmi), e un giro d'affari di 6 miliardi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindacati in subbuglio sulle rotte in continuità di Air Italy per la Sardegna

## Air Italy in Sardegna, tutto da rifare

OLBIA - «L'incontro di Roma sull'esclusione di Air Italy dalle tratte in continuità territoriale da Olbia è fallito». Lo dicono Luisa Di Lorenzo, Sergio Prontu, Nicola Contini e Jessica Lisanti, segretari rispettivamente di Cgil Gallura, Filt Cgil Gallura, Ugl Trasporto aereo e Ugl Trasporto aereo Gallura.

«In palese violazione degli impegni presi dal ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, con le sigle sindacali e con la Regione, non sono stati convocati Alitalia, vincitrice della gara, e i sindacati», stigmatizzano.

La speranza che della questione si occupassero direttamente i due ministri interessati - lo stesso Toninelli e il vicepremier Luigi Di Maio - «è stata clamorosamente sconsigliata dalla loro assenza». Per le forze sindacali «una vertenza così delicata non può essere delegata a chi poco la conosce», come sostengono anche le segreterie pro-

vinciali di Fit Cisl e Ultrasporti.

Filt Cgil e Ugl Trasporto aereo si rammaricano «del silenzio a livello nazionale sugli effetti nefasti che la perdita di Air Italy avrebbe sulla Sardegna», mentre Fit Cisl e Ultrasporti sottolineano «l'assordante silenzio che da tutto il mondo politico locale e regionale avvolge la vicenda mentre si sta rischiando la perdita della prima azienda di trasporti della Sardegna». I primi chiedono che «se la mediazione politica non sortisse soluzioni, Air Italy garantisca i collegamenti su Olbia con oneri di servizio e senza compensazioni» e annunciano che «continueremo con la mobilitazione

dei lavoratori a difesa degli attuali livelli occupativi e per la promozione di uno sviluppo possibile». I secondi ribadiscono «la necessità di aprire in tempi rapidi un tavolo di crisi interministeriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallisce l'incontro al Ministero sulle rotte in continuità

# Occhiali, l'industria vede bene La produzione cresce a +1,6%

Apri Mido a Milano. Vitaloni: settore dinamico, si fanno investimenti



Giovanni Vitaloni alla presentazione di Mido che apre oggi

**MILANO** - Cresce la produzione di occhialeria in Italia: nel 2018 è stata di 3,8 miliardi, in crescita del +1,6% rispetto al 2017. Si tratta di un settore «che cresce più del Paese», come è stato sottolineato durante la conferenza stampa di presentazione di Mido, la fiera dell'eyewear che si tiene da domani a lunedì alla fiera di Milano-Rho, dove sono stati illustrati i dati economici del settore. Buone sono anche le prospettive sul fronte occupazionale: gli occupati nel settore dell'occhialeria sono cresciuti di circa 400 unità nel 2018, con 17.673 addetti, in crescita del 2,3% rispetto all'anno precedente. «Si tratta di un dato incoraggiante - come ha sottolineato Giovanni Vitaloni, presidente di Mido e Anfaio, l'Associazione nazionale fabbricanti articoli ottici -, il settore è dinamico e ci sono investimenti anche da grandi gruppi industriali». Le esportazioni, che assorbono circa il 90% della produzione del settore, sono in leggera crescita nel 2018 con un +1,1% e un valore di 3,7 miliardi di euro. La bilancia commerciale dell'occhialeria italiana continua ad essere in attivo con 2,7 miliardi di saldo export-import nel 2018.

L'industria italiana «deve spingere sempre più sull'export - ha aggiunto il presidente di Ice, l'agenzia per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Carlo Ferro -, anche per far fronte a una domanda interna che è in rallentamento». Il mercato interno nel 2018 ha infatti subito «una ulteriore battuta d'arresto», come è stato sottolineato, con una flessione dello 0,8% in valore a livello complessivo. Anche i consu-

mi registrano un segno negativo complessivo con il -0,7% per un valore complessivo di circa 2,9 miliardi. A soffrire di più sono occhiali da sole e montature (-4,9% e -4,6%).

Stile, innovazione, digitale, eventi e formazione saranno le parole chiave della 49esima edizione di Mido. Sarà un Mido da record secondo gli organizzatori: con 1323 espositori, di cui 110 debuttanti. «Vogliamo battere il record di ingressi - ha sottolineato il presidente di Mido, Giovanni Vitaloni -. Siamo a quota 31.500 persone che si sono registrate, con un incremento del 4% rispetto allo scorso anno».

Mido, che porterà in fiera tutto il meglio della filiera degli occhiali, rivolge il suo sguardo verso il futuro dell'eyewear: crescono in questa edizione il padiglione "More" e il "Lab Academy", laboratorio delle avanguardie dove espongono le aziende che creano prodotti innovativi. Innovazione ma anche tendenza perché l'occhiale è prima di tutto un accessorio di moda. Grazie alla collaborazione con l'agenzia internazionale Wsgn a Mido verranno presentate le suggestioni più contemporanee e le direttrici future di sviluppo legate all'evoluzione del prodotto e dei costumi.

A Mido 2019 si confermano gli appuntamenti con la formazione e l'informazione professionale all'Otticlub, dove saranno presentati dati di mercato e rivelate le ultime tendenze di prodotto.

Infine la fiera dell'eyewear conferma la sua vocazione digitale, con una nuova applicazione rinnovata nella grafica e nei contenuti. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERA DI COMMERCIO

## Mondo social e aziende occasione per i giovani

**VARESE** - Un'opportunità preziosa sia per giovani che vogliono acquisire competenze in un settore avanzato dello sviluppo economico, sia per le piccole e medie imprese varesine che potranno avvalersi delle capacità e dello spirito innovativo di ragazze e ragazzi under 29. Camera di Commercio lancia un corso di formazione gratuito rivolto a 20 giovani diplomati o laureati che abbiamo appunto fino a 29 anni e che, in stato di inoccupazione o disoccupazione e senza essere iscritti ad altri percorsi d'istruzione, siano motivati a costruire il loro futuro professionale. Per accedere all'iniziativa, dovranno superare un colloquio di selezione su competenze e motivazioni. Competenze in ambito digitale che le imprese ricercano sempre di più in vista di nuove assunzioni. «Le capacità e l'entusiasmo dei nostri giovani - spiega il presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi - sono un fattore decisivo per la competitività delle imprese varesine. Con questa iniziativa vogliamo contribuire in modo concreto ed efficace offrendo opportunità a ragazze e ragazzi in un settore vitale per sistema economico e la crescita complessiva delle aziende, in particolare delle pmi. Uno sforzo importante, che prevede anche dei momenti rivolti direttamente alle imprese». A Varese le aziende sono interessate a questo tipo di skill nel 60% dei casi, con picchi del 90% nelle qualifiche tecniche, ma anche dell'86% per i profili impiegatizi e addirittura del 93% per quelli dirigenziali. Nell'ambito del progetto, al termine del corso di formazione è prevista anche una fase in cui le pmi varesine interessate a selezionare un possibile candidato da inserire in azienda potranno partecipare al "Job Hour": serie di incontri one-to-one in Camera di Commercio per conoscersi e valutare i singoli candidati.

Ritornando al corso gratuito di formazione per "Esperto in Social Media e Digital Marketing", dopo la selezione delle candidature pervenute, a cura della stessa Camera di Commercio e del partner tecnico Formaper, si avvieranno lezioni in aula, alternate a momenti di esercitazioni pratiche per applicare le nozioni apprese per ciascun argomento affrontato.

Al termine del corso, che si terrà in Camera di Commercio e prevede una presenza full-time con lezioni dal martedì al giovedì, ai partecipanti sarà rilasciato un attestato, purché abbiano rispettato il vincolo della frequenza minima, pari al 75% delle ore totali.

La scadenza per le iscrizioni è il 15 marzo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Distretti lombardi al top nel mondo

L'analisi di Intesa Sanpaolo conferma la crescita dell'export: +3,1%

**MILANO** - I dati del terzo trimestre 2018 mostrano ancora esportazioni in crescita per i distretti tradizionali della Lombardia: l'incremento è del 3,1% in termini tendenziali, a valori correnti, quantificabile in circa 173 milioni di euro di export in più rispetto al terzo trimestre 2017. E' quanto emerge dal monitor dei distretti della Lombardia, a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. La performance lombarda si conferma nettamente superiore alla media nazionale (+1,4% nel

trimestre luglio-settembre). Il risultato si aggiunge, inoltre, a quello già positivo dei due trimestri precedenti, per una crescita pari al 4,9% nel complesso dei primi nove mesi 2018. Tra i distretti che si posizionano ai primi dieci posti della classifica regionale per evoluzione dell'export nel terzo trimestre, emergono ben cinque realtà della metalmeccanica: Lavorazione dei metalli Valle dell'Arno (+13,1%), Metalmeccanico del Basso Mantovano (+12,8%), Rubinetti, valvole e pentola-

me di Lumezzane (+6,5%), Meccanica strumentale del Bresciano (+5,5%) e Metalli di Brescia (+5,5%). Particolarmente dinamico anche l'export di calzature di Vigevano (+12,5%) e Legno e arredamento della Brianza (+10,3%), trainato sempre di più dalla domanda dei mercati del lusso (Svizzera, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita). Crescita superiore alla media anche per le esportazioni di Tessile-abbigliamento della Val Seriana (+7,2%), Vini e distillati del bresciano (+5,9%),

Gomma del Sebino Bergamasco (+5,1%). Le esportazioni dei poli tecnologici, soggette a maggiore volatilità rispetto a quelle dei distretti tradizionali, hanno registrato un incremento tendenziale del 7,1% nel terzo trimestre 2018. Conferme di crescita moderata dell'export sono giunte dai dati del Polo Ict di Milano e del Biomedicale di Milano. Fa eccezione il Polo farmaceutico lombardo, dove le esportazioni si sono fermate in calo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## CRISI L'Inps ha sbloccato i pagamenti ai dipendenti dei supermercati SuperDi, arriva la cassa

**ROMA** - I dipendenti dei negozi SuperDi e IperDi potranno finalmente ricevere sui conti correnti le spettanze della cassa integrazione, dopo mesi di attesa.

L'Inps ha emesso i mandati di pagamento diretto della Cassa integrazione e, tra pochi giorni, verrà corrisposta l'indennità a tutti i lavoratori dei Supermercati, con decorrenza dal 29 settembre per i successivi 12 mesi.

Lo annuncia lo stesso Ministero dello sviluppo economico.

«E' un traguardo di cui siamo molto soddisfatti - ha dichiarato il sottosegretario allo Sviluppo Economico Davide Crippa - sono subentrati alcuni importanti operatori del settore che, utilizzando lo strumento dell'affitto di ramo

d'azienda, hanno riaperto diversi punti vendita sul territorio garantendo, in questo modo, il posto di lavoro ai dipendenti. Questo risultato - ha aggiunto Crippa - libererà risorse economiche da utilizzare per gli ammortizzatori sociali in altri percorsi di crisi che stiamo affrontando e contiamo di risolvere».

Per i dipendenti dei punti vendita in provincia di Varese, dunque, arriva una boccata di ossigeno: prima gli stipendi non pagati da luglio dell'anno scorso e poi gli ammortizzatori sociali non accreditati avevano messo decisamente in difficoltà le famiglie. Tanto più che i punti vendita di Cislago e Porto Ceresio attendono ancora un compratore o un affittuario dei locali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAGO MAGGIORE

**LUINO** - Martedì prossimo, 26 febbraio, su proposta del sindaco di Luino Andrea Pellucini, la Giunta comunale delibererà l'intitolazione dello stadio alla memoria di Annibale Frossi, calciatore e allenatore, l'ala destra con gli oc-

### Stadio intitolato ad Annibale Frossi

chiali» che fece volare l'Italia nel 1936 all'oro olimpico ai Giochi di Berlino. Con la maglia dell'Inter, inoltre, Frossi segnò quantototale gol in 147 partite. La prima squadra che

ha allenato è stata proprio il Luino, nel periodo che andò dal 1946 fino al 1948. Nel ventesimo anniversario della morte, il sindaco Pellucini ha scelto così di com-

morarlo intitolando proprio a lui lo stadio che si trova presso il Parco Margorabbia di Luino. La decisione sarà ratificata durante la seduta di Giunta prevista per martedì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Videoslot a fasce orarie I gestori delle sale giochi presentano ricorso al Tar

*Proteste contro il regolamento entrato in vigore*

**LUINO** - Sono passati solo tre giorni da quando è entrato in vigore il nuovo regolamento che inibisce il gioco a fasce orarie nelle sale dedicate, nei bar e ristoranti, di 23 Comuni su 24 facenti parte del piano di zona, e già è scoppiato il caso "ricorsi al Tar". Le aziende che gestiscono il gioco nel territorio, infatti, si sono rivolte al Tribunale amministrativo regionale per chiedere lumi circa la legittimità dell'ordinanza comunale firmata dai sindaci. Firmata non da tutti, e questa è già una prima notizia. Se è vero che il Comune di Mesenzana non ha nemmeno voluto portare in Consiglio comunale l'adozione del regolamento, è altrettanto vero che non tutti i sindaci che hanno adottato il suddetto regolamento hanno poi firmato l'ordinanza, anche perché alcuni di questi Comuni non hanno macchinette sul territorio.

Le società "del gioco" che si sono affidate ai legali non rilasciano dichiarazioni ma è emersa ancora nei giorni scorsi la loro volontà di mediare, collaborare, con una richiesta inviata al presidente del Piano di Zona, il sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca, Fabio Passera, dove in qualche modo reiterano l'invito a sedersi tutti attorno ad un tavolo che avevano già fatto lo scorso 18 luglio 2018.

L'idea dei gestori è quella di valutare insieme una proposta che tuteli i soggetti più deboli e a rischio di ludopatia ma anche progettare una regolamentazione che aiuti chi è in difficoltà senza penalizzare i commercianti. Una richiesta simile era stata espressa a luglio dello scorso anno anche dall'Associazione dei commercianti, Ascom Luino. Difficile dire cosa accadrà ora, i sindaci

sentiti si sono mostrati convinti della bontà del loro progetto ma certo non vedono di buon occhio la possibilità, in caso di perdita di fronte al Tar, di dover sborsare come Comune e magari in solido come sindaci gli eventuali danni economici. C'è anche chi esprime sicurezza sulle sentenze del Tar anche se ultimamente in alcune regioni, Lombardia compresa, proprio questo organo amministrativo ha bocciato in alcuni casi i regolamenti fatti dai Municipi sulla chiusura delle macchinette a fasce orarie.

Il provvedimento è operativo in ventitré dei ventiquattro Comuni che fanno parte del Piano di Zona

Ogni caso è diverso, va ribadito. L'ultimo in ordine temporale riguarda quello della provincia di Brescia, dove la Corte ha stabilito che era inattendibile il dato di spesa pro capite stabilito dal Comune che motivava così la chiusura in alcune ore giornaliere delle cosiddette macchinette. Non solo, hanno chiesto di puntualizzare in maniera analitica e geografica i vari malati «che generano la domanda di cura presso l'Agenzia di tutela della Salute di Brescia».

In sostanza, chiedevano di quantificare ed avere dati precisi sui ludopatici, ed invitava i sindaci a «bilanciare valori ugualmente, il diritto alla salute e l'iniziativa economica privata sulla scorta di approfondite indagini».

Se questo è avvenuto in Lombardia, Toscana e Lazio, sia chiaro, in altrettanti casi - soprattutto dove vi era associata la vicinanza delle sale giochi a luoghi sensibili - diversi Tar hanno dato ragione ai Comuni senza se e senza ma. Le motivazioni espresse dal Piano di Zona sono state da subito definite «un problema sanitario urgente».

chiare: «È un problema sanitario urgente». Basterà questo alla Corte?

**Simone della Ripa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I gestori si sono detti disponibili a tutelare le fasce a rischio ludopatie ma senza danneggiare i commercianti



Slot, la settimana prossima i sindaci del Piano di Zona torneranno a riunirsi a Luino; a sinistra Fabio Passera (Archivio)

#### LA REPLICA DEL PRESIDENTE PASSERA

### «Azione prevedibile. Ne discuteremo»

**LUINO** -(s.d.r.) Difficile dire cosa accadrà ora, non è un segreto che da sempre in assemblea del Piano di Zona su questo tema c'è stata una divisione tra "falchi e colombe", tra chi voleva mediare da subito ed è uscito anche sui giornali dichiarandolo e chi da subito ha detto che i gestori delle sale da gioco era meglio incontrarli dopo la sperimentazione. «Io non credo in questa divisione - ha detto ieri il presidente Fabio Passera - è forse una suggestiva ricostruzione giornalistica anche se ognuno poi è vero che ha la sua sensibilità sul tema ed è risaputo che diversi sindaci erano per un'apertura ad un confronto da subito. Il ricorso al Tar lo aspettavamo, era nella natura delle cose in questa fase e non desidero entrare nei meriti del

provvedimento visto che è stata aperta un'azione legale, settimana prossima ci vedremo con gli altri sindaci e ne discuteremo. Cosa faremo come Piano di Zona è prematuro dirlo, io non decido nulla singolarmente, sono solo un rappresentante di tutti i sindaci ma, questo è il mio pensiero personale, sono dell'idea che potrebbe non essere sbagliato fare un tavolo allargato come richiestedi, non andando ad un muro contro muro magari che ci darà soprattutto la possibilità di spiegare che nessuno vuole di colpo colpire il commercio». Il pensiero del sindaco di Maccagno pare non essere isolato, settimana prossima si cercherà una linea comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA SABATO 23 FEBBRAIO 2019

# La violenza si combatte così Sei incontri e fighting school

*L'obiettivo è di difendere donne, anziani e minori, «non solo il 25 novembre»*

**CASSANO MAGNAGO** - «La violenza è un tema importante, che non conosce età, sesso, religione o classe sociale». Questo è il filo conduttore e la spinta che ha portato l'amministrazione comunale, l'associazione SiCura e la Total Fighting School ad organizzare "InformiAMoci."

## Prevenzione

«È necessario affrontare e parlare di questa tematica non solo il 25 novembre», afferma l'assessore alle politiche sociali Anna Lodrini: «La violenza non può essere ridotta a una sola giornata, ecco perché, insieme ad altre due realtà, abbiamo deciso di organizzare sei serate formative ed informative». Al fianco dell'amministrazione ci sarà l'associazione SiCura che era già scesa in campo il 16 novembre 2018 con un monologo di Franca Rame e con il flas-mob del 25 novembre: «Questa è una collaborazione giovane ma che promette bene». Un pensiero condiviso dalla presidente di SiCura Anna Laghi che sottolinea come «con la nostra attività puntiamo a prevenire e contrastare qualsiasi forma di violenza e abuso nei confronti dei soggetti deboli, dall'infanzia alla terza età».

## Il progetto

«Non saranno incontri di sola teoria ma si affronterà la violenza dal punto di vista della comunicazione e della formazione - precisa Anna Laghi - ci saranno delle testimonianze reali che porteranno il pubblico ad interagire con i relatori».



Anna Laghi, Anna Lodrini e Daniele Mazzucchelli

Ma non è tutto. Il calendario prevede due mattine dedicate all'azione con la Total Fighting School. «Sarà solo l'ultimo step del percorso perché non si deve mai fare ricorso alla forza ma - spiega l'istruttore Daniele Mazzucchelli - nel caso, bisogna essere pronti ad usare tecniche e tattiche per non comportarsi da vittima o essere trattati come tale dai aggressori». Queste prime sei serate rappresentano, come ribadito più volte dagli organizzatori, l'inizio di un percorso che non si concluderà il 19 maggio ma che continuerà anche durante l'anno. «Crediamo fortemente nella necessità di parla-

re di argomenti così delicati e - continua Lordini - come amministrazione vogliamo essere vicini alle fasce deboli o potenzialmente tali». «Voglio ringraziare l'assessorato perché si sono messi in gioco - conclude Laghi - pochi comuni accettano di fare un percorso così».

## Gli incontri

«La giustizia del buonsenso» è il titolo del primo appuntamento, in calendario mercoledì 27 febbraio alle 21 nella sala delle candelabre in Villa Oliva, i tre editori della Pe Edizioni Salvatore, Adolfo Antonio Bonforte e Filippo Maria Bisanzi affronteranno il tema del-

la responsabilità della società nella diffusione della violenza, offrendo spunti e riflessioni sulle tematiche legate all'uso delle armi, all'immigrazione ed al problema dei minori. Giovedì 7 marzo, sempre alle 21 in Villa Oliva, prenderà il via "Riconoscere e prevenire la violenza" e sul tema si confronteranno la presidente dell'associazione SiCura Anna Laghi, Rita Battistelli infermiera al centro psicosociale e la psicologa e psicoterapeuta Serena Mottura. Domenica 17 marzo dalle 9.30 alle 12.30, nella palestra delle scuole Parini, spazio alla "Lezione pratica di tecniche e tattiche di prevenzione dello scontro" con il maestro Fabio Ganna e l'istruttore Daniele Mazzucchelli della Total Fighting School. Sarà "Lo stalking" la tematica che verrà affrontata venerdì 5 aprile alle 21 in Villa Oliva insieme alla criminologa e sociologa Barbara Volpe e all'avvocato penalista Lucia Annicchiarico. "Bullysmo e Cyber-bullismo" saranno al centro della serata del 9 maggio con le psicologhe e psicoterapeute Chiara Chierichetti e Serena Mottura, l'avvocato civilista e di diritto della famiglia Monica Moreschi e con il magistrato del tribunale dei minori di Milano Annamaria Fiorillo. Sesto ed ultimo incontro domenica 19 maggio con "Lezione pratica di tecniche e tattiche di prevenzione dello scontro" sempre dalle 9.30 alle 12.30, nella palestra delle scuole Parini.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA